

Poste Italiane S.p.A. - Sped. abb. post. - DL 353/03 (L46/04) art. 1 comma 2 - DCB Ferrara
Tassa riscossa - Taxe perçue
Aut. N. 1623/2002 del 30/01/2002 del Trib. di MO



Anno VI - N. 23 - Luglio-Settembre 2007

AVICOLTURA AVICULTUR A

**ORGANO UFFICIALE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI AVICOLE O.N.L.U.S.**



TACCHINO CROLWITZ

Anno VI - N. 23
Lug. - Sett. 2007

Trimestrale di Cultura,
Selezione e
Salvaguardia Avicola

Organo Ufficiale
F.I.A.V. O.N.L.U.S.
Federazione Italiana
Associazioni Avicole

Registrato al Tribunale
di Modena n. 1623/2002
del 30.01.2002

EDITRICE

P.zza Drago, 7
F.I.A.V.-O.N.L.U.S.
30017 Lido di Jesolo (VE)
www.fiav.info

Presidente: Paolo Ongaretto
Via Marco Polo, 56
30020 Eraclea (VE)
Tel./Fax 0421.231695
E-mail: paoloonaretto@inwind.it

Direttore: Alberto Setti
Via dell'Artigianato, 213
41038 San Felice sul Panaro (MO)

Comitato di Redazione:
Secondo Rore Lazzaro
E-mail: gongo_@libero.it

Fabrizio Focardi
E-mail: fabrizio.focardi@hotmail.it

Marco Galeazzi
E-mail: tartagallo@tin.it

Stampa:
Sogari Arti Grafiche S.r.l.
Via dell'Artigianato, 213
41038 San Felice sul Panaro (MO)
Tel. 0535.85425
E-mail: info@sogariartigrafiche.it

*Hanno collaborato alla
realizzazione di questo numero:*

Stefano Bergamo
On. Gianpaolo Dozzo
Fabrizio Focardi
Paolo Ongaretto
Vanni Tomasella
Sabina Tonetto

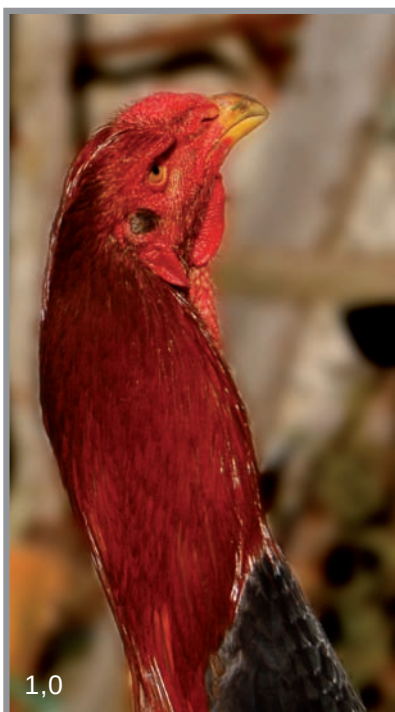
I collaboratori assumono
piena responsabilità
delle affermazioni
contenute nei loro scritti.
Le opinioni espresse dagli
autori non impegnano la
rivista e la sua direzione.

Questo numero è stato
chiuso il 30.09.07.
Il prossimo numero verrà
chiuso il 15.12.07.

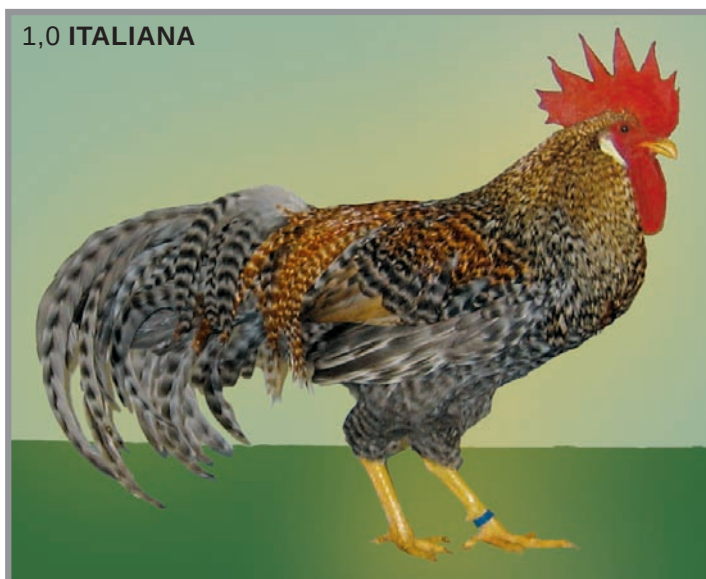
Avicoltura-Avicoltura non
è in vendita. Distribuito
gratuitamente ai soci.



ARAUCANA



MALTESE



SOMMARIO

DALLA FEDERAZIONE

Saluto del Presidente della FIAV 2

Paolo Ongaretto

Saluto dell'On. *Gianpaolo Dozzo* 2

MOSTRE E RASSEGNE

Come arrivare a Jesolo 3

di Sabina Tonetto

L'abilitazione mirata nella preparazione dei giudici d'esposizione 25

di Stefano Bergamo

NEWS

Amichevole collaborazione: Italia - Olanda 4

di Paolo Ongaretto

Cosa c'è di nuovo a Nordest? 4

di Vanni Tomasella

Malese 22

di Fabrizio Focardi

RAZZE E COLORAZIONI

Tacchini Italiani 5

di Fabrizio Focardi

Araucana 12

di Fabrizio Focardi

Robusta Lionata e Robusta Maculata 17

di Fabrizio Focardi

Ermellinata di Rovigo 12

Romagnola: atto primo 24

di Fabrizio Focardi

Nana Italiana? Perché no! 27

di Fabrizio Focardi

Foto in copertina:

- ◆ TACCHINO CROLLWITZ
Mostra Europea Lipsia 2006

Foto in II di copertina:

- ◆ ARAUCANA 1,0 - 0,1; UOVA di Araucana
- ◆ MALESE 1,0 - 0,1 - Allevatore F. Focardi;
- ◆ ITALIANA Autosessabile 1,0 - CDR - MB95;
Campionati Italiano '06 - Allevatore **R. Pellei.**

Foto in III di copertina:

- ◆ TACCHINI: Crollwitz; Fulvo; Bronzato; Bourbon;
Narragansett; Ramato; Blu; Ali Nere.

Foto in IV di copertina:

- ◆ SPAGNOLA FACCIA BIANCA nera 1,0-CDR- MB95;
Campionati Italiani '06 - Allevatore: **M. Tona,**
- ◆ WELSUM perniciata arancio 0,1 - CDR - MB95;
Campionati Italiani '06 - Allevatore: **C. Maggioni;**
- ◆ VORWERK rosso nera 0,1 - CDR - MB96; Campio-
nati Italiani '06 - Allevatore: **S. Della Gaspera;**
- ◆ MOROSETA bianca 1,0 - CDR - MB95; Campiona-
ti Italiani '06 - Allevatore: **E. De Simone;**
- ◆ SULTANO bianca 0,1 - CDR - MB95; Campionati
Italiani '06 - Allevatore: **E. Giuliano;**

Saluto del Presidente della FIAV-Onlus

Complimenti alla nuova associazione AIRPA – Allevatrici Italiane Razze Pregiate Avicole - per aver fortemente voluto che si ripetesse ancora una volta nella splendida località di Jesolo la XIV edizione dei Campionati Italiani. La caparbia delle nostre allevatrici ha trovato subito il supporto e la collaborazione della neo costituita Avinordest – Associazione per la tutela delle razze avicole pure ed ornamentali.

E' questa la risposta generosa e corretta a quanti, Enti, Istituzioni e cittadini, hanno rivolto l'invito a riproporre tale manifestazione unitamente al percorso didattico-culturale.

All'impegno delle nostre Associazioni, unito a quello ormai collaudato dell'Associazione Ornitologica Jesolana, con la preziosa disponibilità e sensibilità dell'Amministrazione Comunale di Jesolo, deve far seguito la consueta, qualificata e numerosa partecipazione di noi allevatori per dare la possibilità a bambini ed adulti di capire ed apprezzare alcuni aspetti insoliti dell'allevamento e della conservazione di alcune specie autoctone altrimenti in via di estinzione.

Anche quest'anno moltissimi saranno gli alunni che avranno la possibilità di visitare la mostra in una giornata interamente a loro dedicata. Ai Giovani è rivolto gran parte del nostro lavoro nella convinzione e consapevolezza che nelle loro mani c'è il futuro del nostro ambiente che si regge anche e soprattutto sulla biodiversità.

Ringrazio l'Amministrazione della Città di Jesolo e le Istituzioni Regionale, Provinciali e Comunali per il sostegno dimostrato. Naturalmente il ringraziamento è esteso a quanti (e sono tanti) hanno contribuito alla riuscita dell'evento.

A tutti l'invito a visitare I COLORI DELLA NATURA presso il Palazzo del Turismo di Jesolo il 10 e 11 novembre 2007.

Il Presidente
Paolo Ongaretto

Saluto dell'On. Gianpaolo Dozzo



Ho avuto la grande soddisfazione di essere stato vicino alla FIAV nelle passate edizioni dei Campionati Italiani e di aver vissuto insieme anche i momenti più difficili della storia dell'avicoltura italiana. Ho sofferto con loro quanto si è trattato di far fronte all'emergenza "aviaria" nel 2005 ed ho gioito nel 2006 intravedendo in quella manifestazione così ben riuscita il superamento della fase dell'emergenza. Oggi la burrasca non è ancora completamente passata ma lo spirito e l'intraprendenza di questi onesti allevatori mi hanno sorpreso e ci devono lasciar ben sperare per il futuro dell'allevamento avicolo italiano. Penso sia ugualmente importante lavorare per la qualità e la salute in un piccolo pollaio costituito per la salvaguardia di razze rare e preziose o in un grosso allevamento di tipo industriale. Tutti e due queste tipologie, infatti, rispondono ad esigenze profonde di questi tempi moderni, difendere la diversità biologica minacciata da decenni di sfruttamento sconsiderato del nostro ambiente e dare garanzie per la salute pubblica tradita spesso dal bieco interesse monetario.

A Jesolo ho visto un'Avicoltura per niente sconfitta, anzi ho potuto apprezzare gli sforzi di quelli che, allevatori e appassionati, hanno dato con gratuità il proprio tempo per far conoscere le meraviglie di questo mondo ai più giovani. Ecco allora le testimonianze che ci hanno dato le scolaresche entusiaste per una parentesi insolita aperta nei programmi del loro apprendimento, e quelle dei loro docenti soddisfatti perché aver colto l'occasione di vivificare i precetti del proprio insegnamento.

Non mancherò anche quest'anno di visitare la mostra, e di raccomandare a chi di agricoltura si occupa o si dovrà occupare, di mettere tra le priorità la difesa del nostro patrimonio avicolo autoctono e con questo quella del Movimento di chi si spende tutti i giorni per perseguire l'obiettivo del miglioramento e della salvaguardia di specie a rischio di estinzione.

L'attività di FIAV rappresenta il modo migliore per mantenere vivo e vitale quel patrimonio di risorse naturali e di esperienze umane che ha costituito la fonte del nostro sviluppo e del nostro benessere. Un bene che abbiamo il dovere di tutelare, affinché le generazioni future possano beneficiare delle stesse opportunità di cui, noi, abbiamo potuto godere.

On. Gianpaolo Dozzo
Commissione Agricoltura - Camera dei Deputati

Come arrivare a Jesolo:

Per chi proviene da Milano o da Bologna proseguire sull'Autostrada A4 "Serenissima"

Uscire a **Mestre** e proseguire sulla tangenziale in direzione Trieste. Seguire la direzione **Jesolo-Aeroporto** e imboccare la bretella. Al termine della bretella immettersi sulla SS14 "Triestina" in direzione Nord per 10 km

In località **Portegrandi** girare a destra (direzione Jesolo) e proseguire dritti per 8 km fino all'abitato di

Caposile. Girare a destra in direzione

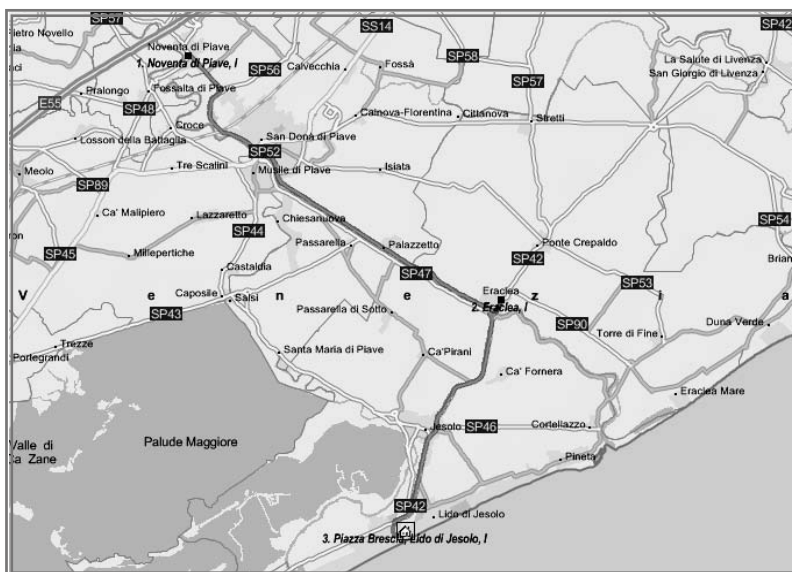
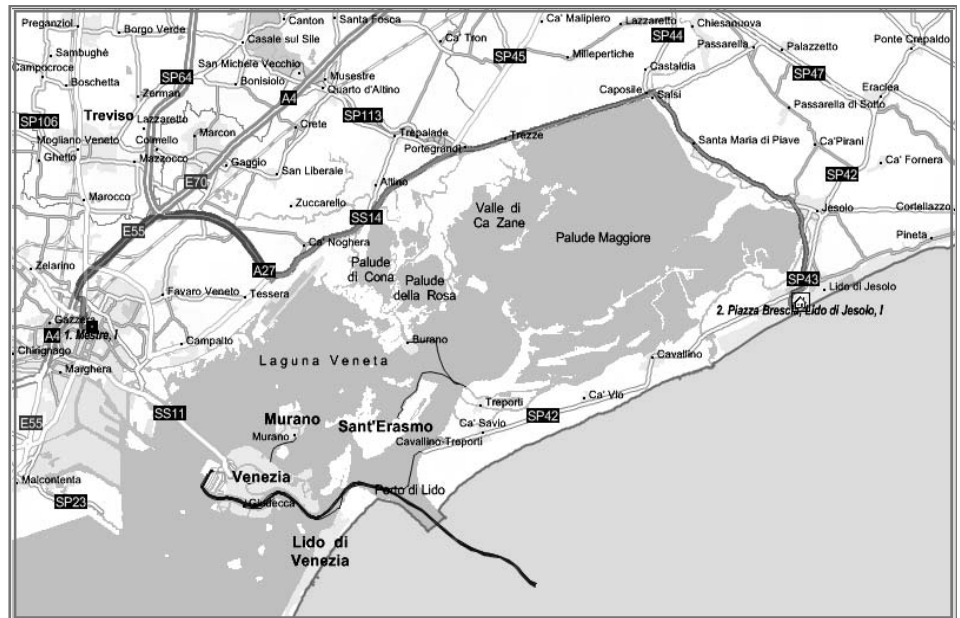
Jesolo e proseguire per 9 km.

Arrivati a Jesolo Paese seguire la direzione

Lido di Jesolo (prima uscita nella rotonda)

e proseguire dritti per 4 km seguendo la

direzione **Piazza Brescia**.



Per chi proviene da Trieste

Uscita autostradale San Donà di Piave - Noventa

Seguire la direzione San Donà di Piave -

Eraclea (direzione est) sulla Provinciale 52

Giunti a Eraclea attraversare il ponte sul

fiume Piave e proseguire dritti direzione

Sud sulla Provinciale 42 "Jesolana".

In prossimità del Lido di Jesolo al bivio

tenere sempre la destra in direzione lido est,

piazza Brescia e proseguire dritti.

Sabina Tonetto



AMICHEVOLE COLLABORAZIONE: ITALIA - OLANDA

Per quanti sono interessati si comunica che la FIAV sarà presente alla NOORDSHOW di Zuidlaren in programma **dal 03 al 05 gennaio 2008**.

Ciò è frutto della fattiva collaborazione fra la nostra Federazione, l'Associazione Ornitologica Jesolana, il Club Livorno - Ancona Olandese, alla lungimiranza ed intraprendenza dell'Associazione Jesolana Albergatori.

Infatti, la Federazione mette a disposizione della Noordshow tramite il Club Livorno-Ancona un premio per il migliore Livorno costituito da un soggiorno di una settimana per due persone offerto dall'Associazione Jesolana Albergatori e fruibile presso l'**Hotel Mara** della rinomata località di Jesolo.



COSA C'E' DI NUOVO A NORDEST?

Un'associazione avicola nuova di zecca!

Il nome innanzitutto, AVINORDEST.

Abbiamo rinunciato agli acronimi che la tradizione ci suggeriva, preferendo una parola composta ottenuta dalla fusione di due termini per noi ricchi di significato: **AVICOLTURA**, per indicare il metodo che metteremo nell'allevare, il nostro impegno per la selezione ed il rispetto per la cultura secolare che ci proponiamo di trasmettere; **NORDEST**, per ricordare il territorio di appartenenza, definito ma non così ristretto, una realtà senza confini regionali aperta a tutti coloro che avranno il piacere di condividere un'idea pura di Avicoltura.

Tutti noi che abbiamo deciso di muovere i primi passi in questa direzione, portiamo la nostra esperienza maturata in altre e diverse realtà associative, consapevoli che ogni patrimonio culturale deve essere confrontato e anche rimesso in discussione. Nessuno mai può farne monopolio. Da qui la nostra intenzione di curare in modo molto particolare la formazione dei nuovi soci-amici che incontreremo, ai quali faremo vedere i nostri pollai cercando di trasmettere la passione dell'allevare, lo scrupolo della selezione e la soddisfazione che proviamo solo esponendo i nostri beniamini.

Valori non più così scontati di questi tempi.

Per questo riteniamo che **AVINORDEST** sarà una Associazione "**nuova**", molto più che una nuova associazione.

Vorremmo però che i fatti dicessero di noi prima delle parole; saremo perciò presenti ai prossimi Campionati Italiani a fianco di AIRPA in stretta collaborazione.

Sarà questa una buona occasione per incontrarci.

Per chi volesse saperne di più:

AVINORDEST

c/o Vanni Tomasella, Presidente

Via Balliana 29

33077 Sacile (PN)

avinordest@libero.it

TACCHINI ITALIANI

di **Fabrizio Focardi**

Eccoci all'ultima tappa delle razze italiane: i Tacchini.

Purtroppo oggi rari, o addirittura introvabili, se si ricerca la purezza.

Nel nostro Libro Standard sono presenti due sole razze di origine italiana:

Castano D'Italia

Occorre fare una precisazione: questa razza, che noi chiamiamo "Castano D'Italia", presumo (ma non ne sono certo) sia il "Tacchino Castano Precoce", che fu selezionato dal prof. Raffaello Quilici alla Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo nel 1960.

Quello del prof. Quilici era un tacchino rosso castagna, colore dovuto ad un gene recessivo legato al sesso e avente la proprietà di diluire il colore nero-bronzato.

Infatti, accoppiando maschi castani con femmine bronzate si ottenevano maschi bronzati e femmine castane, riconoscibili, fin dalla nascita, dal colore del piumino: una caratteristica molto utile specialmente per i grandi allevamenti.

Purtroppo sono dell'opinione che questa razza sia in serio pericolo.

Credo che Veneto Agricoltura, in collaborazione con PITAS "Duca Degli Abruzzi" di Padova, stia tentando il suo recupero utilizzando quelle poche femmine ancora esistenti e le razze progenitrici del tacchino comune castano.

Negli ultimi tempi ho visto alcuni tacchini che si avvicinavano al Castano D'Italia, ma purtroppo il colore era incerto fra un Bourbon con remiganti e timoniere troppo scure o un Castano ad ali e coda troppo chiare.

Sarebbe necessario un gruppo di allevatori che prenda a cuore il suo recupero e lavori in stretta collaborazione con il CTS e, perché no, con Veneto Agricoltura e I.T.A.S. "Duca Degli Abruzzi"; solo così si potrà forse rivedere il nostro tacchino con quelle caratteristiche genetiche che il prof. Quilici selezionò.

La tolleranza, sulla presenza del disegno bianco nelle ali, non ci deve autorizzare a spacciare Bourbon mal riu-

sciti per Castani: così facendo non si arriverà mai ad un vero recupero. Sarei d'accordo per tollerare tracce biancastre nelle remiganti e timoniere, purché molto leggere.

Nero D'Italia

Si tratta di un tacchino molto piccolo, selezionato non molti anni fa da un allevatore lombardo: **Francesco Confalonieri**.

Mi ricordo che *Francesco* una volta mi disse di ricordare che in Brianza esisteva, molti anni addietro, un piccolo tacchino nero che serviva ottimamente come incubatrice: forte istinto alla cova e peso giusto per non correre il pericolo di schiacciare i pulcini.

Grazie a questi ricordi lo ha riselionato ricercando una tipologia leggera, specialmente nella femmina, ed un'alta rusticità.

Non ho niente da aggiungere allo standard già esistente.

Esistono altre razze che si possono definire "italiane": il "Tacchino Ermellino di Rovigo" ad esempio, o il "Tacchino dei Colli Euganei" o "Tacchino di Treviso" e altre ancora. Sono comunque contrario a tentare la loro riselazione: esistono attualmente le stesse colorazioni che verrebbero usate per questo recupero, che porterebbe quindi solo alla creazione di ibridi di varietà già esistenti.

Tentiamo piuttosto l'incremento delle due varietà, di accertata origine italiana, già presenti nel nostro standard, che, oltre al colore, hanno soprattutto altre proprie importanti caratteristiche quali la precocità, l'autosessabilità ed il peso, per chi desidera un tacchino veramente leggero e relativamente poco ingombrante.



TACCHINO ERMELLINATO DI ROVIGO

Foto tratta: Schede di divulgazione
VENETO AGRICOLTURA

Approfitto dell'occasione per completare l'opera sui Tacchini e per rivedere anche tutte le altre varietà.

TACCHINI

Cenni Storici

Il primo a parlare del tacchino, nel 1525, fu lo spagnolo Gonzalès Fernando de Oviedo, governatore di Hispaniola, nel suo "*Summario de la Historia Natural de las Indias Occidentales*": lo descrive qui come una varietà del Pavone, con una coda meno grande del Pavone comune e con una carne ancora più saporita.

Proveniente dal Messico, fu introdotto in Spagna intorno al 1520; da qui raggiunse la Francia - dove fu chiamato Pollo d'India (*Coq d'Inde*, da cui deriva l'attuale Dindon e Dinde) - e poi, in seguito, in tutto il Continente, divenendo sempre più comune.

In Inghilterra comparve per la prima volta sotto il regno di Enrico VIII nel 1524; gli storici di quel tempo, credendo che provenisse dai possedimenti turchi dell'Asia Minore, lo chiamarono Gallo Turco (*Turkey-cocks*) e, per abbreviazione, *Turkey*, mantenuto fino ad oggi.

Fernandez, nel suo "*Tesoro di cose nella Nuova Spagna*" del 1576, già distingue il tacchino domestico da quello selvatico, ed aggiunge che gli spagnoli ed i portoghesi lo chiamavano "*Pavones de las Indias*".

Già intorno al 1565, in Francia, in un convento vicino a Bourges i monaci avevano impiantato un allevamento, con soggetti direttamente importati dall'America: si dice anche che il primo tacchino servito a tavola fosse quello delle nozze di Carlo XI con Elisabetta d'Austria il 20 novembre 1570.

La prima descrizione scientifica del tacchino è dovuta al naturalista viaggiatore francese Pierre Gilles, edita a Lione nel 1553; a lui seguirono Pierre Belon, sempre francese, che fornì nella sua "*Histoire Naturelles des Oiseaux*" (Lione, 1555) il primo disegno del tacchino; indi Gesner da Zurigo ed il nostro grande Ulisse Aldrovandi.

I Tacchini che noi oggi conosciamo

derivano tutti dai tacchini selvatici del genere "Meleagris". Si contano sette sottospecie con caratteristiche più o meno simili che vivevano in un'area molto vasta, dal Canada al Messico.

Ecco cosa diceva Brehm del tacchino selvatico nel suo lavoro "La Vita Degli Animali" (Torino, 1869):

"Il tacchino vive allo stato selvatico anche al giorno d'oggi, è di una grande bellezza e prolifico assai. Era sparso nei piani dell'America del Nord, particolarmente nell'Arkansas, nell'Illinois, l'Alabama, l'Ohio, Kentucky, l'Indiana, il Missouri e il Mississippi. I grandi branchi condotti da vecchi maschi i quali sono di una meravigliosa vigilanza che temono del continuo l'insidia, che non cercano il cibo se non quando si vedono rimpiazzati da altri vecchi di ugual tempra. Fanno lunghissimi giri di strada a piedi e possono in un giorno fare tanto cammino quanto ne può fare un robusto cane; in caso di bisogno fanno anche forti voli per oltrepassare corsi di acque. Si nutrono di semi, frutti di alberi, ghiande, bacche, insetti, verdure ed ogni sorta di tuberì che trovano. Sono ghiotti specialmente di lumache e di insalate tenere, e sovente fanno indigestioni pel troppo mangiare. Certi scrittori a torto prendono questo animale come prototipo della collera stupida ed inconscia; ma molti altri lo difendono, ed alcuni americani, come Beniamino Franklin, ebbero a proporre agli Stati Uniti che si mettesse nello stemma nazionale l'emblema del Tacchino in luogo della superba e antisociale aquila; mentre il tacchino è di origine essenzialmente americana".

Riporto anche integralmente quello che il grande naturalista G. Buffon (1707 - 1788) scriveva, sia per la sua importanza storica che per la sua pittoresca e scrupolosa descrizione:

"E' rimarchevole per la grandezza della sua statura come per certe naturali inclinazioni che non gli sono comuni con un piccol numero di altre specie. La sua testa che è molto piccola a proporzione del corpo, è quasi interamente spogliata di piume e solamente coperta, del pari che una parte del collo, di una pelle turchina carica di capezzoli rossi nella parte anteriore del collo e di capezzoli biancastri sulla parte posteriore della testa con alcuni piccioli peli neri sparsi raramente tra i capezzoli e con piume più rare all'alto del collo. Dalla base del collo gli scende sul collo fino ad un terzo circa della sua lunghezza una specie di barba carnosa rossa ondeggiante, composta di una doppia membrana. Sulla

base del becco superiore gli si innalza una caruncola carnosa di figura conica e solcata di grinze trasversali assai profonde: questa allo stato naturale ha poco più di un pollice, cioè quando il gallo d'India passeggia tranquillamente senza oggetti intorno a lui che lo tormentino; ma se qualche straniero oggetto gli si presenta inaspettatamente, massimo nella stagione degli amori, lascia questo uccello il suo portamento semplice ed umile, si ingalluzzo immediatamente con fierezza, la sua testa e il suo collo si gonfiano, la caruncola si spiega, s'allunga e discende due o tre pollici più basso coprendosi il becco interamente; tutte le dette parti carnose si colorano di rosso vivo, nel tempo stesso le piume del collo e del dorso si arruffano, e la coda si alza a guisa di ventaglio, mentre le ali spiegandosi si abbassano fino a trascinarsi a terra.

In tale attitudine or va camminando fieramente intorno alle sue femmine, accompagnando la sua azione con un sordo rumore, prodotta dall'aria del petto che esce pel becco, e che è seguito da un lungo sussurro; ora abbandona la sua femmina come per minacciare quelli che lo turbano; e in tal caso la sua andatura è grave, e soltanto si accelera nel momento in cui fa sentire il rumore suddetto; di tempo in tempo egli interrompe siffatto esercizio per gettare un altro grido più forte, e che gli si può, tante volte, far ripetere quanto si vuole o fischiando o facendogli sentire qualsiasi altro tono acuto; egli ricomincia in seguito a far la ruota, la quale esprima ora il suo amore per la femmina, ed ora la sua collera contro quel che non conosce. Ventotto penne si contano in ciascuna delle ali, e diciotto nella coda; egli ha peraltro due code, l'una superiore e l'altra inferiore, la prima formata come sopra di penne grandi piantate intorno al groppone, è quella che l'animale rialza facendo la ruota, la seconda poi consiste in altre penne men grandi e non l'alza dalla sua situazione orizzontale.

Due attributi sensibili distinguono il maschio dalla femmina; un mazzetto cioè di crini duri e neri, lungo da 5 a 6 pollici, che gli esce quando è adulto dalla parte inferiore del collo, e l'altro che è uno sperone che ha a ciascun piede, che è più o meno lungo, ma più corto e spuntato che quel del gallo ordinario. La gallina d'India è diversa dal maschio non solo per gli attributi suddetti, per la caruncola del becco superiore più corta ed incapace di allungarsi e pel rosso più pallido della barba carnosa e della barba glandulosa che le copre la testa, ma eziandio per gli attributi propri

del sesso, essendo più piccola, avendo una fisionomia meno caratteristica, con men di forza nell'interno, e men d'azione all'esterno: di più il suo grido non è che un accento lamentevole, i suoi movimenti non sono che per cercare il nutrimento o per fuggire il pericolo; finalmente è priva della facoltà di far la ruota, non già perché non abbia la coda doppia, ma perché manca dei muscoli atti a levare e raddrizzare le penne più grandi (in questo devo purtroppo smentire il Buffon in quanto, come abbiamo detto, anche la femmina saltuariamente fa la ruota, ndr).

Un maschio può avere cinque o sei femmine, ove sianvi più maschi, si fanno fra loro la guerra battendosi, non però col furore dei galli ordinari. La femmina non è così feconda come la gallina ordinaria, non fa essa le uova che una volta all'anno per quindici giorni circa, il suo accoppiamento col maschio non è così breve come quello del gallo, appena ha terminato di far l'uovo che si mette tosto a covare; cova pure le uova di ogni sorta di uccello, basta che abbia il nido in luogo asciutto e nascosto, vi si abbandona ella a questa occupazione con tanto ardore ed assiduità che morrebbe di inazione sulle sue uova se non si avesse la cura di levarla una volta al giorno per darle da bere e da mangiare.

Quando il maschio vede a covare la sua femmina cerca di romperle le uova, riguardandole forse come un ostacolo ai suoi piaceri, il perché essa si nasconde allora con tanta cura. Finito il tempo in cui debbono schiudersi tali uova, i pulcini battono col becco il guscio dell'uovo che li chiude; talvolta ancora per essere il guscio troppo duro, vengono aiutati a romperlo, il che si fa con molta circospezione. Appena schiusi dal guscio, hanno questi pulcini la testa coperta di una specie di lanugine, e non hanno ancora né carne glandulosa, né barba carnosa, parti che si sviluppano in capo a sei settimane o due mesi. La madre li guida con la stessa sollecitudine onde la gallina conduce i suoi; essa li riscalda sotto le proprie ali col medesimo affetto e li difende collo stesso coraggio. Quando questi sono divenuti forti, lasciano la loro madre, o piuttosto ne sono abbandonati, amano andare a pollaio in aria libera, e passano così le notti più fredde dell'inverno or sostenendosi sopra un sol piede, ritirando l'altro nelle piume del loro ventre come per riscaldarlo, ora al contrario annicchiandosi in equilibrio sul lor bastone, per dormire, mettendosi la lor testa sotto l'ala, e durante il loro sonno hanno il moto della respirazione sensibile e notabilissi-

mo. Essi hanno diversi toni e differenti inflessioni di voce secondo l'età e il sesso e secondo le passioni che vogliono esprimere. La loro andatura è lenta e il loro volo pesante, bevono, mangiano ed inghiottiscono dei piccoli sassolini digerendo presso a poco come i galli. Se credesi ai viaggiatori, sono essi originari dell'America e delle isole adiacenti e prima della scoperta di quel nuovo continente essi pure non esistevano nell'antico.

I galli d'India selvaggi non sono differenti dai domestici se non perché sono molto più grossi e più neri, del resto essi hanno gli stessi costumi, le stesse naturali inclinazioni, e la medesima stupidità; vanno a pollaio nei boschi sui rami secchi e quando se ne fa cadere qualcuno a colpi di fucile, gli altri se ne restano al loro sito, e non ne vola via neppure uno.

Ha questi la carne più dura, e se ne allevano facilmente dovunque trovansi nei parchi e nei boschetti".

Oggi il Tacchino allo stato selvatico, a causa della caccia di cui è stato oggetto, è diventato molto più raro, anche se si sono tentate reintroduzioni, alcune delle quali andate a buon fine.

I Meleagridi sono i più grandi galliformi oggi esistenti

Molteplici sono le denominazioni volgari con cui esso è stato ed è chiamato; eccone alcune, tratte da una lista ben più lunga riportata nel libro di Savorelli:

Piemonte: Pitu/Pita, ma anche Biru e Bira come pure Dindi e Dinda o Bibin e Bibina.

Veneto: Dindio/Dindia

Brianza: Polin e Pola

Crema: Pulù/Pola

Ravenna: Tachèn e Tachena

Toscana: Lucio o Tacco

Arezzo: Billo/Billa

Roma: Gallinaccio

Cagliari: Dindu e Piocce

Messina: Ciurro e Gaddu d'India

Allevamento

Non è molto sviluppato in Italia; peccato, perché è un animale molto bello e per le nostre campagne lo trovo molto più indicato del Pavone.

Devo però riconoscere che solo chi ha grandi spazi può permettersi l'allevamento del tacchino, che necessita infatti di pascolare: un tacchino in un pollaio non è bello da vedere.

Anche se il tacchino domestico è meno battagliero del selvatico, è bene comunque non tenere più di un maschio nel periodo della riproduzione: si disturberebbero a vicenda e non dimostrerebbero alle femmine il dovuto riguardo.

Il gruppo riproduttore potrà essere formato da un giovane maschio e tre o quattro femmine di almeno due anni.

E' la femmina che decide quando accoppiarsi: il maschio non deve fare altro che essere pronto, e lo dimostra facendo sempre la ruota.

E' sufficiente un accoppiamento andato a buon fine perché tutte le uova che la femmina deporrà, prima di iniziare la cova, risultino fecondate.

L'inizio della deposizione è la primavera: molte femmine però iniziano anche nel mese di febbraio.

L'incubazione dura 28/30 giorni.

La tacchina è una covatrice e madre eccezionale che può portare a termine più covate in una sola stagione; per questa sua dedizione è sfruttata come "incubatrice" naturale: non è comunque bene approfittarne troppo, per lei è sempre uno stress; assicurarsi giornalmente che sia uscita dal nido e si sia rifocillata; anche un buon bagno di sabbia sarebbe l'ideale per dargli sollievo e disfarsi di un po' di parassiti.

Spesso è restia ad allontanarsi dal nido; con alcune, dopo averle messe fuori, dovevo chiudere la porta per garantire almeno 15 minuti d'aria.

Quando allevavo il Tacchino Crolwitz facevo fare alle mie femmine una sola covata; mi davano soggetti sufficienti, e devo dire che avere un gruppo di più di 20 tacchini non è una cosa semplice da gestire: orto devastato, vasi in continuo pericolo, tetti presi d'assalto con i conseguenti danni alle tegole, ecc.

E' preferibile che sia la tacchina stessa a fare da madre perché, se allevati sotto lampade, può succedere che i tacchinotti abbiano difficoltà ad iniziare a nutrirsi. Se poi la stagione è asciutta si possono far uscire prima, approfittando delle giornate di sole - necessario per lo sviluppo scheletrico - e per farli cominciare fin da piccoli a mangiare sassolini, erba e insetti, tanto utili al loro sviluppo.

Nei primi due/tre mesi comunque è bene somministrare una miscela con una dose proteica del 28% e con cocciostatico per prevenire brutte epidemie.

A tre mesi effettuare due sverminazioni a distanza di 15 giorni l'una dall'altra.

Hanno bisogno di molta verdura, frutta e di tanto spazio a loro disposizione con tanto verde.

Personalmente non ho mai riscontrato la fatidica "crisi del rosso" o "crisi del corallo": in queste condizioni i miei tacchini sono sempre cresciuti velocemente e in salute.

Standard

I tacchini hanno tutti più o meno le stesse caratteristiche morfologiche: ciò che differenzia le varie razze è il peso e la colorazione.

Al disegno presente nel nostro standard modificherei la linea dorsale, che dovrebbe a mio avviso essere meno bombata; il tarso dovrebbe risultare leggermente più lungo e parte della gamba più evidente. Il granatello, più piccolo e meno pendulo.

Essendo il disegno relativo alla fase di riposo, e non di eccitazione, l'escrescenza carnosa sul becco deve essere ritirata, e non allungata; anche nella femmina deve essere meno evidente, come del resto le caruncole sul collo, sia nel maschio che nella femmina, devono essere più piccole.

Nello standard E.E., - o standard tedesco che dir si voglia - i tacchini sono inseriti come "Tacchini Tedeschi": non capisco questa precisazione, dal momento che non si può definire tedesco il Tacchino Bourbon, ad esempio; questo va contro a quello che è l'intento di creare un vero "Standard Europeo".

Oltre a questo, il Tacchino Narragansett è qui inserito nella categoria "Leggera": personalmente non sono d'accordo, come del resto non lo sono i rappresentanti di altri Paesi; il nostro standard rispetta quello del Paese d'origine, gli Stati Uniti - Maschio kg. 10,00/15,00 e Femmina kg. 6,300/8.200 - , pertanto, per noi, resta inserito nella categoria "Pesante".

Già il Savorelli nel 1936 dava un peso

di kg. 13,600 per il maschio e kg. 8 per la femmina.

Alla recente mostra europea di Lipsia erano presenti le due tipologie: la differenza di mole era evidente, ma anche la colorazione, nei tacchini più pesanti, era meglio rappresentata.

Origine

Importato in Europa dopo la scoperta dell'America; presenza attestata nell'Europa occidentale intorno al 1550.

Aspetto Generale

Grande e pesante.

Le varietà sono divise in tre categorie di peso:

Pesante: Maschio Giovane kg. 9/12 – Maschio Adulto kg. 12/15

Femmina Giovane kg. 6/7 – Femmina Adulta kg. 6/8

Varietà: Bronzato, Bianco, Ali Nere e Narragansett.

Hanno un corpo allungato ed un portamento alto sulle gambe.

Media: Maschio Giovane kg. 8/10 – Maschio Adulto kg. 10/12

Femmina Giovane kg. 5/6 – Femmina Adulta kg. 6/7

Varietà: Bourbon, Nero e Ali Rosse.

Sono leggermente più leggeri dei precedenti, ma hanno un portamento più elegante.

Leggera: Maschio Giovane kg. 6/7 – Maschio Adulto kg. 7/8

Femmina Giovane kg. 4/5 – Femmina Adulta kg. 4/5

Varietà: Crollwitz, Blu, Ramato, Rosso e Fulvo.

Sono i tacchini più leggeri con portamento più basso e corpo più compatto.

Peso minimo dell'uova da cova: 70 g.

Colore del guscio delle uova: giallo brunoastro con punteggiatura bruno scuro.

Diametro degli anelli: Categorie Pesante e Media:

Maschio 27 - Femmina 24

Categoria Leggera:

Maschio 24 – Femmina 22

Caratteristiche

Corpo: lungo e forte, soprattutto alle spalle; si restringe verso la coda.

Dorso: lungo. A partire dalle spalle prosegue in linea dritta verso la coda.

Petto: pieno e largo.

In stato di "Pompa Amorosa", come la definisce il Savorelli, il gozzo del tacchino si gonfia a dismisura incamerando tutta l'aria che può contenere; la comprime poi con i muscoli esterni, spingendola in un solo punto per determinarne la fuoriuscita al momento in cui stende le remiganti fino a terra e dando origine a quel caratteristico breve soffio.

Il "goglottare" o "goglottire" del tacchino è dovuto all'organo vocale che si ripercuote nella cassa di risonanza costituita dal gozzo ripieno di aria: più è gonfio, più la voce appare forte e profonda. Funziona più o meno come una cornamusa che si svuota dell'aria ad intervalli ritmici.

Addome: poco sviluppato, ben attaccato al tronco.

Testa: nuda nel maschio; di colorito blu fino a blu cielo intenso; fortemente guarnita di caruncole rosse. Al disopra del becco, alla base

Il nostro Castano d'Italia, avendo un peso di kg. 10/12 per il maschio e kg. 5/7 per la femmina, va inserito nella categoria "Media", mentre il Nero d'Italia, con un peso di kg. 4/6 per il maschio e kg. 4/5 per la femmina, rientra in quella "Leggera".

Lo standard morfologico E.E. è, per quanto riguarda il resto, ben fatto e più preciso del nostro. Lo riporto pertanto in corsivo, tradotto integralmente. Le parti in diversa grafia sono mie considerazioni.

della fronte, un'appendice che si può allungare, maggiormente nel maschio che nella femmina, in stato d'eccitazione raggiungendo, nel maschio, la lunghezza di una palmo. Nella femmina presenta un leggero piumino su tutto il cranio. Ciò costituisce un mezzo per determinare il sesso dei giovani soggetti.

L'appendice estensibile sul becco è una caratteristica presente solo nei Meleagridi.

Quando il maschio è in parata essa si allunga mollemente e notevolmente, da un lato del becco, fino a raggiungere anche 15 cm. Questo è possibile grazie alla presenza di numerose piccole vene e capillari nella duplicatura della pelle.

La pelle del capo e della prima parte del collo è nuda, ricca di rughe e di escrescenze di vario aspetto e grandezza, alcune delle quali hanno la forma di bitorzoli, chiamati anche "coralli": la grossezza aumenta man mano che ci si avvicina al piumaggio del collo.

Le caruncole, che appaiono solo dopo la prima muta, rappresentano uno dei caratteri sessuali secondari; nel maschio in stato di eccitazione si fanno più turgide e rosse, da qui il proverbio: "Diventare rosso come un tacchino".

Becco: lungo e forte; leggermente ricurvo; color corno.

Occhi: brillanti; grandi; iride scura.

Collo: di lunghezza media; leggermente arcuato; parte superiore guarnita di caruncole di colore bluastro che diventano rosse quando l'animale è eccitato. Al di sotto del becco inizia una sorta di gogaia che si estende fino alla metà del collo.

Il bargiglio singolo sottogola è formato da una duplicatura cutanea ed è di colore rosso pallido; parte subito sotto la mandibola inferiore per arrivare verso la metà del collo ed ha un'ampiezza più o meno di una mano aperta.

Granatello: i maschi adulti hanno nel petto un ciuffo di peli neri che sembrano dei crini, spesso, nei soggetti giovani, nascosti dal piumaggio. Un ciuffo nelle femmine vecchie e più ciuffi nei maschi adulti sono un segno di vitalità e questi soggetti non devono essere penalizzati.

Noi, nel nostro standard lo chiamiamo ciuffo; ho usato "granatello" perché così lo chiamava il Ghigi. Il suo colore non cambia a seconda della colorazione del piumaggio.

Ali: lunghe; larghe; portate alte e ben serrate al corpo.

Coda: lunga; portata chiusa e leggermente cadente; nei maschi in parata è portata rilevata ed a forma di ruota. Anche le femmine spiegano la coda in stato d'eccitazione.

La coda è composta da 18 timoniere molto larghe; le esterne sono molto più brevi delle interne, per ottenere la perfetta "ruota" che conosciamo. Anche le femmine possono, molto saltuariamente però, spiegare la coda senza però mai raggiungere la perfezione e la durata del maschio.

Gambe: in tutte le varietà molto carnose con un piumaggio duro e serrato. Nelle varietà pesanti e medie le gambe si staccano nettamente

dalla linea addominale. Le varietà leggere hanno un portamento più basso e le loro gambe sono meno visibili.

Tarsi: più lunghi possibile; forti; senza piume; con dita lunghe e ben distanziate.

Presenza di speroni nei maschi.

Gli speroni nel maschio sono appena accennati nel primo anno; anche in un tacchino adulto comunque non hanno un grande sviluppo e non sono mai appuntiti come quelli del gallo.

Piumaggio: ben serrato al corpo.

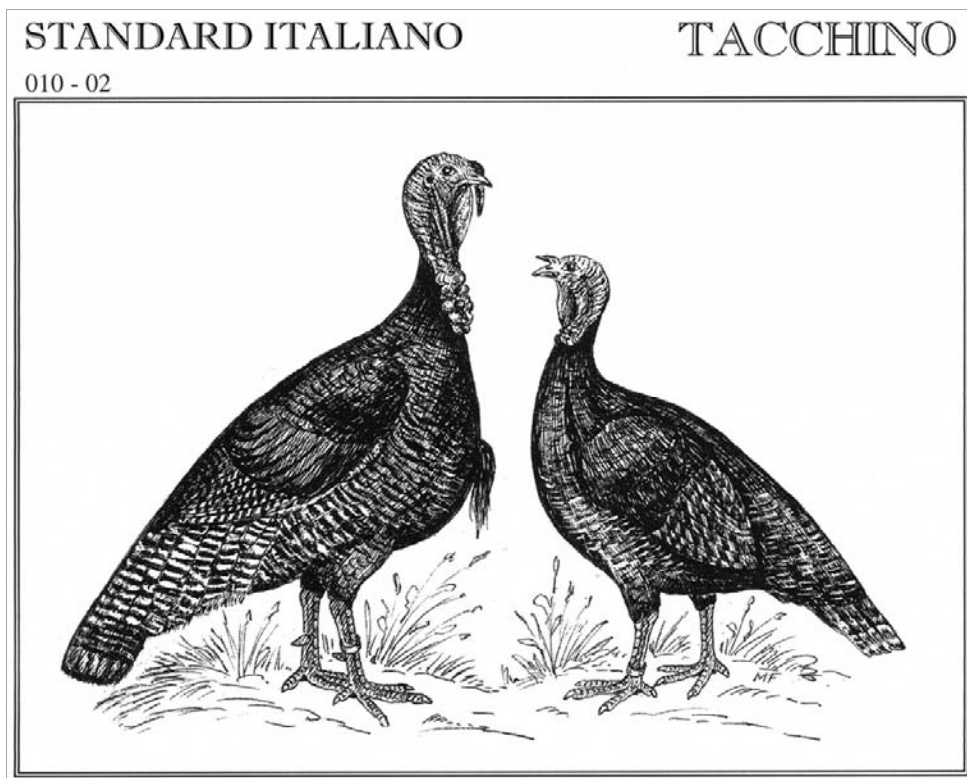
I maschi in stato di eccitazione rabuffano il piumaggio delle spalle fino al ritorno alla calma. Ciò è senza importanza nel giudizio.

Il Tacchino, per mezzo di una contrazione volontaria dei muscoli sottocutanei, può erigere tutte le penne del corpo: trattandosi quindi di un naturale atteggiamento temporaneo, è ovvio che il giudice non deve tenerne conto.

Tutte le penne, eccetto le remiganti

primarie e secondarie, hanno l'apice larga e tronca; una leggera stonatura è presente nelle copritrici delle ali.

Difetti Gravi nelle Caratteristiche: in tutte le varietà: taglia insufficiente; portamento troppo basso; petto piatto; dorso arcuato; assenza del granatello nel maschio; assenza dell'appendice nasale nei due sessi.



Varietà

Alcune delle descrizioni dei nostri standard relativi alle colorazioni sono imprecisi, con evidenti errori di traduzione. Sarebbe troppo complicato e poco chiaro riportare solo le correzioni, pertanto li riporterò integralmente.

Le colorazioni che non hanno necessità di correzioni sono le seguenti: Nera, Bianca, Rossa.

Ali Nere

Il colore di fondo è nero intenso. Petto, collo e spalle, a seconda dell'illuminazione, di colore bronzo scuro a verde brillante. Dalle spalle alla punta della coda, ogni penna ha una banda dorata larga e brillante. Nei due sessi, questa bandavè ben visibile sulle penne delle copritrici della coda e larga 2-3 cm. Il piumaggio dei fianchi del maschio e della femmina ha ugualmente bande dorate molto larghe. L'orlatura del maschio sul dorso è nera e quella della femmina è verde.

L'orlatura delle grandi e piccole copritrici della coda è bruna.

Le timoniere sono nere, con pepatura bruna e orlate di bruno castano.

Remiganti primarie e secondarie interamente nere; le 5 o 6 remiganti

secondarie superiori hanno intensi riflessi di colore da oliva a verde luminoso, con all'estremità una orlatura bianca larga 2-3 mm. che dà un disegno scalato.

Colore dei tarsi bruno rossastro.

Difetti Gravi: dorso nero; copritrici della coda poco dorate; orlatura chiara nel petto e nella coda; assenza di riflessi verdi; remiganti di altro colore che nero.

Ali Rosse

Petto bruno cuoio scuro a riflessi rosso/arancio fino a verde oliva. Maschio con orlatura nera, femmina con larga orlatura sabbia fino a bruno rossastro. Sul dorso ogni penna porta una larga banda dorata a riflessi violetti; nel maschio segue una stretta orlatura nera; nella femmina la banda dorata è seguita da una stretta orlatura nera, dopo da una banda trasversale verde smeraldo brillante; la penna nei due sessi termina con un orlo ruggine intenso. Collo e spalle bruno cuoio brillante. Piumino del collo, delle spalle, del petto e del dorso, nero con delle ondulazioni trasversali brune. Le piccole penne delle copritrici della coda nei due sessi hanno una larga banda dorata a riflessi violetti e terminano con una larga orlatura ruggine. L'orlatura nera fra la banda dorata e l'orlatura terminale è molto stretta, appena 1 mm di larghezza. Il piumino di queste penne è bruno con

delle ondulazioni trasversali nere. Le grandi piume delle copritrici della coda sono di colore ruggine brillante senza disegno. Piume della coda bruno rossastro con ondulazioni trasversali nere; fra le ondulazioni nere pepatura nero intenso; in cima alle penne più lunghe, larga banda dorata e orlatura ruggine; la banda dorata è bordata di nero. Le penne dei fianchi hanno delle larghe bande dorate ed un'orlatura rosso ruggine. Remiganti primarie grigio-bianco con pepatura nero intenso; rachide ruggine. Remiganti secondarie ruggine intenso; finemente pepate.

Colore dei tarsi bruno scuro fino a rosso nei soggetti adulti.

Difetti Gravi: bande dorate assenti o troppo strette; remiganti secondarie o orlatura finale di un altro colore che ruggine; barratura trasversale nera sulle grandi copritrici delle ali.

Blu

Blu scuro o chiaro purché uniforme. E' da ricercare un blu piccione. Qualche punto a barre è tollerato. Colore dei tarsi carne sporco.

Difetti Gravi: rachide delle penne bianca; remiganti bianche; colore non uniforme del piumaggio; presenza di altro colore che blu.

Bourbon

Maschio: rosso bruno scuro su tutto il mantello; tutte le penne con una stretta orlatura nera, con eccezione delle piume della parte alta del collo, della base del dorso e delle grandi copritrici della coda.

Remiganti bianche, le sei remiganti secondarie superiori leggermente sfumato di rosso bruno.

Coda bianca che termina con una barra trasversale rossa orlata di bianco.

Piumino salmone.

Femmina: ha lo stesso colore di fondo del maschio, ma senza orlatura nera nelle penne. Solo il piumaggio del petto presenta una stretta orlatura bianca.

Colore dei tarsi bruno rossastro; rosso violetto nei soggetti adulti.

Difetti Gravi: coda rossa; remiganti rosse; assenza di orlatura.

Bronzata

Petto, collo, spalle e poma dell'ala di colore fondamentalmente nero a riflessi bronzee intensi che richiamano tutti i colori dell'arcobaleno.

Copritrici delle spalle con un'orlatura nero vellutato, le piume laterali del petto del maschio con un'orlatura nero vellutato, mentre nella femmina è di colore sabbia scuro fino a bruno scuro. Copritrici delle ali bruno nero molto brillante, terminanti con una fine orlatura più chiara.

Tutte le piume del dorso, dalle spalle fino alla coda, devono presentare una larga (1-2 cm) banda bronzata, con dei riflessi dorati fino a rosso violaceo, e terminare con una stretta orlatura nero vellutato ed una larga barra bruno/marrone. Le ali sono ornate da una larga banda trasversale verde oliva bronzato e terminano con una banda nero vellutato brillante. Le remiganti sono nere traversate da barre nette e regolari grigio/bianco. Le piume della coda sono molto larghe, nere con barre brune e terminano con una barra bronzata larga 1-2 cm ed una barra sabbia scuro fino a bruno dorato. Più questa linea è scura meglio è. Sulle grandi copritrici della coda la banda bronzata deve essere presente nel maschio e deve essere ricercata nella femmina.

Le piume delle gambe sono nere ed hanno una macchia bronzata verso

l'estremità, larga 1-2 cm, che termina, nel maschio, con un'orlatura nero vellutato e, nella femmina, con una orlatura bruna.

Piumino nero.

Colore dei tarsi bruno scuro; rosso fino a violaceo nei soggetti adulti.

Difetti gravi: assenza delle tonalità bronzee; piume delle ali interamente nere, senza disegno; molto bianco nelle remiganti; orlatura bianca nel piumaggio del dorso e sulle copritrici della coda; coda nettamente troppo disegnata vista di sopra; orlatura chiara nel petto delle femmine giovani; dorso nero nei due sessi.

Crollwitz

Colore fondamentale bianco. Collo bianco puro, una leggera orlatura nera tollerata nella parte alta del maschio. A partire dal petto e sul dorso ogni penna con un bordatura nera, preceduta da una fascia bianco argento larga 1-2 mm nel petto e d'una stessa fascia un po' più larga sul dorso. Nel maschio la parte alta del dorso è nera. L'assenza di un'orlatura argentata nel petto non è attualmente un difetto, ma è augurabile una selezione per ottenerla. Nel maschio il petto sembra picchiettato, nella femmina è meno delineato. Il dorso, le spalle, i fianchi e le copritrici della coda hanno un disegno più pronunciato. Le grandi copritrici della coda e le timoniere hanno una banda trasversale nera seguita da una orlatura bianca. Le fasce dell'ala devono terminare con una orlatura nera. Remiganti secondarie bianche, barbe esterne terminanti con del nero. Remiganti primarie grigio-nero con rachide bianca.

Colore dei tarsi da carne a rosso.

Difetti Gravi: bruno nel piumaggio. Altro colore che nero intenso per il disegno.

Fulva

E' una colorazione molto rara anche in Paesi molto più progrediti di noi, questo comporta difficoltà a reperire riproduttori.

Nei due sessi giallo oca uniforme e sostenuto. Piumino fulvo intenso. Una leggera orlatura nera attualmente è ammessa nel maschio.

Colore dei tarsi da carne a rosso chiaro.

Difetti Gravi: piumino bianco; colore del mantello troppo spento; remiganti chiare; presenza di orlatura su tutto il mantello.

A Lipsia ho avuto modo di vedere una bella collezione di questi tacchini e li ho trovati ad un buon punto di selezione, migliore degli anni precedenti: il colore, anche nel maschio, era buono, senza quelle orlature nere ammesse.

Ramata

Bruno rame regolare cangiante e brillante. Il colore del mantello deve essere il più uniforme possibile. Nel maschio le piume del collo, del petto, dell'addome, del dorso e dei poma dell'ala terminano con una fine orlatura larga 1-2 mm blu-nero brillante. Nella femmina questa orlatura non è ancora abbastanza pronunciata, ma è augurabile la sua presenza. Le remiganti e le penne della coda non devono avere questa orlatura. Le penne della coda presentano alla loro estremità una banda bruno chiaro di circa 2 cm preceduta da una banda, della stessa larghezza, di colore bruno scuro. Per favorire la selezione della banda nera, è tollerata una leggera ondulazione.

Piumino grigio-fulvo, rachide delle penne bruno rossastro. Nella femmina il piumaggio non deve essere brillante, tuttavia il colore non deve essere spento.

Colore dei tarsi da carne a rosati.

Difetti Gravi: *piumino bianco; coda bianca; remiganti e rachide bianche; orlatura grossolana.*

Non mi ero mai soffermato così tanto fra i tacchini quanto è accaduto a Lipsia, dove, proprio per questo mio lavoro, gli ho dedicato più tempo, avendo così modo di apprezzare questa colorazione, veramente bellissima: probabilmente la mia preferita anche per la mole e la forma contenuta dei soggetti.

Bibliografia:

- FIAV, *Standard Italiano delle Razze Avicole*
- E.E., *Standard des volailles de race pour l'Europe*
- Schede di Divulgazione Veneto Agricoltura
- Giovanni Savorelli, *Il Tacchino*, 1936

Tacchino Narragansett (Riportato nello standard europeo come "Tacchino Colorazione Narragansett")

Il nostro standard è l'esatta traduzione di quello del Paese d'origine, pertanto non necessita di nessuna revisione, anche se in alcune parti non concorda con quello europeo.

- Alessandro Ghigi, *Fagiani Pernici e altri galliformi del mondo*, 1968
- Teodoro Pascal, *Fagiani, Tacchini, Faraone, Pavoni, Anatra, Oche, Cigni*, 1908
- Teodoro Pascal, *Storia e Origine dei Volatili da Cortile*, 1926



TACCHINO CASTANO PRECOCE
coppia

Foto tratta: Schede di divulgazione
VENETO AGRICOLTURA



1,0 TACCHINO NERO D'ITALIA

Allevatore: Francesco Confalonieri



foto tratta: Schede di divulgazione
VENETO AGRICOLTURA

1,0 TACCHINO COMUNE BRONZATO

ARAUCANA

“La Gallina Dalle Uova Blu”
di *Fabrizio Focardi*

Ne ho già parlato qualche anno fa, e precisamente sul Notiziario n°15 del Marzo 1998, nell'articolo: “*Araucana - Tentiamo Di Fare Chiarezza*”.

Denunciavo un'anarchia di forme e caratteristiche in quasi tutti i Paesi ed auguravo la possibilità di uniformarsi ad un unico modello.

Chiarezza ed uniformità non sono state raggiunte e molte sono le cose ancora lasciate in sospeso. Oggi, che abbiamo uno “*Standard Avicolo per l'Europa*” (anche se discusso), è giunto il momento, soprattutto per facilitare il lavoro di selezione di questa razza piena di difficoltà, di tentare di uniformarsi, così da fornire ai nostri allevatori chiare dritte per poter fare una giusta selezione dei loro soggetti.

Alcune Araucana erano presenti ai passati Campionati Italiani a Jesolo e, successivamente, anche a “*Nostranicoli*” di Reggio Emilia.

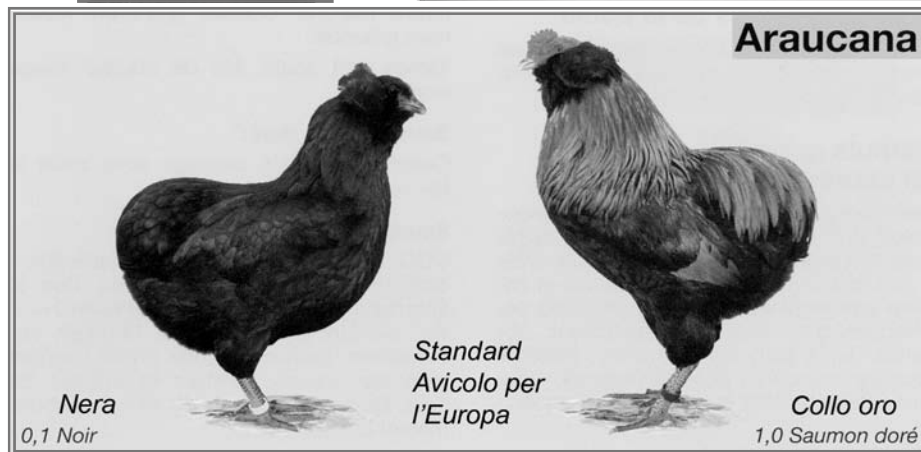
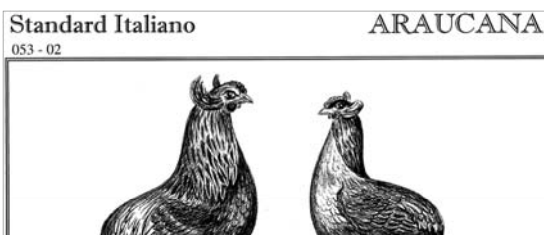
E' una razza molto particolare che merita, proprio per le sue caratteristiche poco comuni e non presenti in altre razze, di essere presa in considerazione da un maggior numero di allevatori.

In ambedue le occasioni alcuni soggetti non erano male: anche se non le ho giudicate personalmente, mi sembra di ricordare che alcune femmine erano un po' piccole e che il problema maggiore fosse la colorazione che, anche se ha un'importanza secondaria, non si deve troppo discostare dallo standard; ma di questo parleremo in seguito.

Standard

Penso che i disegni dei soggetti riportati nel nostro libro *Standard andrebbe modificati* nella posizione: il tronco è troppo inclinato, specialmente nella gallina, e il collo è tenuto troppo allungato.

Riporto, qui di seguito, lo standard E.E tradotto integralmente. Personalmente lo ritengo giusto; sarà comunque il CTS a decidere la sua ratifica.



Origine

Scoperta nel XIX secolo in Cile fra gli indiani Araucana.

Aspetto Generale

Pollo di tipo comune, robusto e resistente, senza coda, con leggera affinità al tipo combattente. Il corpo, visto di fianco, deve essere ovale. Le caratteristiche principali sono i ciuffi auricolari ai lati della testa o i favoriti, o ambedue. Depone uova di colore turchese.

Caratteristiche del gallo

Tronco: ben arrotondato, tenuto leggermente rilevato

Collo: di media lunghezza; con lanceolate della mantellina larghe

Dorso: abbastanza lungo

Spalle: larghe

Ali: ben aderenti; orizzontali; non devono oltrepassare il tronco

Sella: riccamente impiumata

Coda: assente

Petto: largo; leggermente arrotondato

Addome: ben sviluppato

Testa: abbastanza larga

Faccia: rossa; nerastra nelle colorazioni Nera e Nera a Mantellina Dorata

Cresta: cresta a pisello irregolare; ferma; non deve riposare con la parte posteriore sulla nuca

Bargigli: poco sviluppati; assenti nei soggetti barbati

Orecchioni: rossi; qualche traccia biancastra ammessa

Occhi: vivi; colore secondo le varietà

Becco: possente; leggermente ricurvo

Barba:

- a) con ciuffi auricolari. I ciuffi sono impiantati da ogni lato della testa su una caruncola di pelle (ciuffi possibilmente uniformi nella taglia e nella posizione: verso l'alto, il basso, all'indietro o in avanti)
- b) con favoriti sviluppati. La barba (a cravatta) deve essere piena senza diventare una barba da cappuccino
- c) con ciuffi auricolari e barba.

Se si considera come caratteristica peculiare della razza la produzione di uova blu, può essere giusto riconoscere soggetti delle tre tipologie. Del resto, come vedremo in seguito, l'allevamento comporta serie difficoltà genetiche. Quindi, così facendo, si facilita l'allevamento di una razza assai rara.

La mia opinione è pertanto quella di accettare le tre tipologie e di riportarle anche nel disegno nel nostro Libro Standard.

Gambe: possenti; abbastanza visibili

Tarsi: di lunghezza media; lisci; fini; colore a seconda delle varietà

Dita: ben allargate

Piumaggio: ben incollato al corpo, ammesso più soffice nelle varietà blu

Caratteristiche della gallina

Identica al gallo a parte le differenze legate al sesso. Posizione del corpo più orizzontale

Difetti gravi delle caratteristiche

Taglia esagerata; figura grossa o angolosa; dorso corto, fortemente inclinato; estremità del corpo troppo stretta o appuntita; cresta a pisello vacillante; barba da cappuccino o criniera fortemente sviluppata; ciuffi auricolari sviluppati da un solo lato; assenza delle caruncole di carne; vertebre caudali completamente sviluppate; colore diverso dal bluastro nel giudizio delle uova.

Colorazioni

La purezza del colore ed il disegno hanno un'importanza secondaria.

Selvatica

Gallo: testa, mantellina e sella rosso/bruno con fiamme nere. Spalle, copritrici delle ali e dorso rosso/bruno scuro. Remiganti primarie nere, con orlatura bruna sulla parte esterna. Remiganti secondarie con barbe interne nere; barbe esterne brune che formano il triangolo dell'ala. Fasce dell'ala nere; petto, addome e gambe nere.

Gallina: testa e piumaggio del collo bruno dorato con fiamme nere. Petto salmone. Piumaggio del mantello bruno con pepatura nera, rachide bruno chiaro e orlatura nerastra più o meno marcata. Gambe grigio/bruno. Addome grigio/nero.

Tarsi verde salice. Iride di colore rosso/aranciato.

Blu Selvatica

Come la varietà Oro Selvatica, ma il blu rimpiazza il nero.

Collo Oro

Gallo: testa bruno dorata; mantellina e sella giallo dorato scuro con fiamme nere. Dorso e spalle rosso dorato. Remiganti primarie nere, bordo esterno bruno. Remiganti secondarie e barbe interne nere; bar-

be esterne brune che formano il triangolo dell'ala. Fasce dell'ala nere. Petto, addome e gambe nere.

Gallina: testa e mantellina giallo dorato con fiamme nere. Petto color salmone. Piumaggio del mantello bruno giallastro con pepatura nera; rachide delle penne gialla; orlatura bruno giallastro tollerata. Gambe e addome nero/grigio.

Tarsi verde salice. Iride di colore rosso/aranciato.

Blu Collo Oro

Come la varietà Collo Oro, ma il blu rimpiazza il nero.

Collo Argento

Gallo: testa, mantellina e sella bianco argento con fiamme nere. Dorso e spalle bianco argento. Remiganti primarie nere con bordo esterno bianco. Remiganti secondarie con barbe interne nere; barbe esterne bianche che formano il triangolo dell'ala. Fasce dell'ala nere; petto, addome e gambe nere.

Gallina: testa e mantellina bianco argento con fiamme nere. Petto color salmone. Piumaggio del mantello grigio argento con pepatura nera e rachide delle penne bianco argento; leggera orlatura argentata ammessa. Gambe e addome grigio.

Tarsi verde salice. Iride di colore rosso aranciato.

Dorata Frumento

Gallo: colore e disegno come nelle colorazioni collo Oro o Selvatica, ma senza fiamme nere nella testa, mantellina e nella sella (leggero disegno nascosto tollerato nella mantellina).

Gallina: testa e mantellina bruno rossastra, qualche traccia di nero opaco tollerato nella mantellina. Mantello color frumento. Petto, ventre e gambe color crosta di pane chiara. Remiganti frumento scuro con tracce bruno-nero sulle barbe interne.

Colore dei tarsi verde salice chiaro. Iride di colore rosso-arancio.

Dorata Frumento Blu

Come la Dorata Frumento, ma il blu rimpiazza il nero.

Nera-Rosso

Gallo: nero intenso con riflessi verdi. Testa, mantellina e sella rosso dorato intenso con forti fiamme nere. Spalle e copritrici delle ali rosso brunastro. Dorso nero o nero con tracce bruno rossastre.

Gallina: nero a riflessi verdi; testa e mantellina bruno-rosso con fiamme nere nella mantellina. Orlatura bruno rossastra tollerata nel petto.

Tarsi nero oliva con suola gialla. Becco color corno scuro. Iride di colore rosso fino a bruno-rosso.

Blu-Rosso

Come la Nera-Rosso ma il blu rimpiazza il nero.

Nera

Gallo e Gallina: nero a riflessi verdi.

Tarsi neri con suola gialla. Iride di colore rosso fino a bruno/rosso.

Bianca

Bianco crema; leggere sfumature giallastre tollerate nella mantellina e lanceolate della sella del gallo.

Tarsi di colore verde salice fino a giallo verdastro. Iride di colore rosso/arancio.

Blu (con o senza orlatura)

Blu più o meno chiaro o scuro. Nel gallo testa, mantellina, sella e

spalle nettamente più scure.

Tarsi di colore verde oliva fino a verde salice, con pianta di colore giallo.

Iride di colore rosso fino a bruno/rosso.

Sparviero

Ogni piuma barrata trasversalmente, in alternanza multipla, di nero e di grigio/blu chiaro; le barre leggermente arcuate. Le barre sono della stessa larghezza nel gallo, mentre nella gallina le barre nere sono un po' più larghe. Il disegno sparviero non è così netto e il piumino è solo disegnato leggermente.

Tarsi di colore giallo, parzialmente anche con un velo nerastro o qualche scaglia nera. Iride di colore rosso/arancio.

Peso: Gallo 2-2,5 kg

Gallina 1,6-2 kg

Peso minimo dell'uovo: 50 g

Colore dell'uovo: turchese (blu verdastro fino a verde blastro)

Misura Anello: Gallo 18

Gallina 16

Detto questo, darò maggiori informazioni su questa razza. Del resto penso che la curiosità stia nell'animo dell'allevatore e, anche se non è la razza che alleviamo o vorremmo allevare, la passione per il nostro hobby ci rende curiosi di tutto ciò che è coperto di piume.

Dove avrà avuto origine un pollo così strano: senza coda, con penne agli orecchi e che fa uova blu?

L'Araucana è la IX Regione del Cile. Qui vive una numerosa popolazione autoctona: la Mapuche, con una propria lingua, Mapudungum - che è tra l'altro la più parlata in Cile -; è questa la regione che ha dato origine alla gallina dalle uova blu.

Quella che noi oggi conosciamo come Araucana non è la vera razza autoctona della popolazione Mapuche, ma il prodotto di incroci effettuati nel tempo.

Nella regione Araucana erano allevate due tipologie di polli: la "Collonca" (che significa 'tronco mozzato') era un piccolo pollo con una piccola cresta, senza coda e che deponeva uova blu; la "Quetro" era invece una razza conosciuta per avere un canto molto particolare, sgraziato, e dotata di ciuffi auricolari, cresta a pisello e coda normalmente sviluppata; le uova erano però brune.

Col tempo, le due razze furono incrociate creando polli con caratteristiche comuni, chiamati "Collonca de Aretes" (Collonca con i ciuffi alle orecchie), ma questi soggetti erano molto rari e non furono solo loro a dare origine al nostro pollo.

Fu il Dr. Rueben Bustos, un esperto di polli cileno, che selezionò, con un lavoro durato molti anni, una linea partendo da questi ibridi. Nel 1914 la ufficializzò, dandone la descrizione: soggetti anuri, con ciuffi auricolari, piccola cresta semplice, occhi rossi, tarsi senza piume e deposizione di uova blu.

Nel 1921 il professor Salvador Castello, esperto spagnolo e direttore della "Reale Scuola Avicola Di Spagna" di Barcellona, presentò questi polli, suffragati da materiale fotogra-

fico, al primo Congresso Mondiale dell'Aia (NL), definendoli polli autoctoni dell'Araucana, e chiamandoli "Gallus Inauris"

Il nome latino, che vuol dire 'gallo con i ciuffi auricolari', fu accettato dal Congresso come ufficiale.

In seguito, la sua storia creò un po' di confusione, in quanto quello che Castello aveva presentato come una razza autoctona era invece il frutto del lavoro di selezione del Dr. Bustos.

Allevamento, Giudizio e Selezione

L'allevamento non comporta particolari difficoltà se si escludono ovviamente le difficoltà genetiche che più avanti vedremo.

Se si fa riferimento al mio precedente articolo ci si rende conto che molti Paesi hanno uno standard "molto personale" dell'Araucana: con la coda o senza, con la barba o con i ciuffi auricolari o con barba e ciuffi auricolari insieme, cresta a pisello o cresta semplice... e si potrebbe ancora continuare.

L'unica caratteristica comune a tutte queste varianti è l'uovo blu, o verdastro. Senz'altro questa è la caratteristica che più incuriosisce, ma è anche la più facile da ottenere perché dovuta ad un gene autosomico dominante: il gene "O" (Olive) che causa la colorazione blu o verde del guscio.

Questo gene rende blu le uova che altrimenti sarebbero dovute essere bianche, e verdastrare quelle che sarebbero senza di esso state brune.

Il pigmento blu è presente in tutto il guscio, cioè anche nella parte interna di esso. Diversamente, nelle uova più o meno brune il guscio è colorato solo nella parte esterna: questo perché il pigmento si deposita solo nell'ultimo tratto dell'ovidotto.

Mi spiace sfatare il mito secondo cui l'uovo dell'Araucana avrebbe un basso tasso di colesterolo, ma molte analisi hanno dimostrato il contrario. Riporto qui sotto la tabella della "Researchers at Kansas State University" del Marzo 1977, dalla quale risulta che il tuorlo ha una percentuale di colesterolo addirittura più alta rispetto alle altre razze:

Razza	Colore del Guscio	Colesterolo (mg./100g.)
Araucana	Blu/Verde	1315
Livorno	Bianco	1163
Plymouth Rock	Bruno	1255

Una doverosa parentesi: secondo quanto accertato dalla Kansas State University, sembrerebbe che fosse la nostra razza nazionale a detenere il record; una ragione in più per darsi al suo allevamento.

L'altra caratteristica propria della razza e non presente in altre razze è quella dei ciuffi auricolari.

Il ciuffo non è soltanto una mutazione a carico del piumaggio, ma fa parte di una particolare struttura cutanea,

situata appena sotto l'orecchio, alla quale sono fissate penne abbastanza rigide.

E' bene fare attenzione che questo peduncolo non venga danneggiato nelle lotte o nella pica in quanto non ricrescerebbe, determinando così ciuffetti eterogenei o addirittura la loro sparizione.

Se i ciuffetti, da un lato, sono una simpatica caratteristica, dall'altro sono un grosso problema per l'allevatore. Questo perché, allo stato omozigote - con genotipo "Et/Et" (*ear tufts*) - questo gene è letale: gli embrioni muoiono fra il 17° e il 19° giorno di incubazione; i pochi nati, in genere, non sopravvivono a lungo. Per questa ragione la presenza di ciuffi auricolari denuncia uno stato eterozigote di un singolo gene dominante autosomico.

Convienne quindi accoppiare un soggetto con ciuffo ad uno senza; ma anche in questo caso la mortalità dell'embrione sarà oltre del 20%.

Il dott. Elio Corti espone, nella sua *Summagallicana*, questa previsione:

(...) *Pertanto un soggetto con ciuffetto alle orecchie accoppiato con uno sciuffettato non può riprodursi fedelmente in tutta la discendenza dal momento che solo il 50% dei suoi gameti è portatore del gene: il 25% dei suoi discendenti non avrà gli orecchini di piume.*

Ogni 100 uova fertili provenienti da genitori con ciuffetto (eterozigoti, ndr.), l'allevatore deve attendersi:

**25% di embrioni morti nel guscio*

**25% di figli senza ciuffetto*

**50% di figli con ciuffetto; di questi, 25% è ciuffettato internamente (cioè portatore, ndr.), 25% è ciuffettato esternamente ma non in modo uniforme; i soggetti da esposizione debbono essere scelti in seno all'esiguo gruppo composto da soggetti con ciuffetto esterno uniforme. Ma, come già detto, di questo 50% una quota variabile può anche non essere vitale.*

Il giudice, riguardo a questa caratteristica, deve essere quindi molto, molto tollerante.

I ciuffi auricolari possono assumere posizioni diverse: rivolti in avanti o all'indietro, verso il basso o verso l'alto; è però importante che abbiano sempre ambedue la stessa posizione, altrimenti saranno penalizzabili.

I ciuffi dovrebbero essere formati da un minimo di cinque fino ad un massimo di undici penne per parte.

Come abbiamo detto, esistono anche soggetti con barba e favoriti, che non devono essere troppo abbondanti - come ad esempio nella Faverolles -, ma devono

assumere una forma contenuta con un piumaggio aderente e non troppo lungo; volendo fornire un esempio derivante dai celebri favoriti di un personaggio storico, si direbbe stile "alla Cavour".



Buona posizione dei ciuffi

Altra caratteristica particolare, ma non esclusiva dell'Araucana, in quanto presente in altre razze, è la mancanza del posteriore.

Questa caratteristica era già conosciuta da Ulisse Aldrovandi nel 1600, che infatti ne parla e propone i disegni di un gallo ed una gallina chiamandoli "Gallus Persicus", perché provenienti dalla Persia.



Il gene che causa l'assenza completa del posteriore, cioè di tutte le vertebre caudali, è un gene dominante, che Dunn e Landauer (1936) definirono "Rp" (dall'inglese *Rumpless* = 'senza posteriore').



Pare che anche i portatori di questo gene abbiano una percentuale di schiusa inferiore alla media, a causa della mortalità dell'embrione; è stata notata anche una mortalità non comune nei primi mesi di vita.

Anche la fertilità non è eccezionale, e le supposizioni sulle cause sono tante: la mancanza di coda - che può causare nel gallo uno scarso equilibrio -, l'abbondanza di piume - che contrasta la copula, anche se questo può forse essere evitato con l'eliminazione di tale piumaggio nel periodo della riproduzione - e l'impossibilità di coprire il piumaggio con la sostanza oleosa, venendo a mancare la ghiandola che la produce.

Sarebbe interessante conoscere cosa ne pensano i nostri allevatori, per sapere se la loro esperienza conferma a queste eventualità.

Il tronco termina con un piumaggio della sella folto e abbondante, ordinatamente sistemato a forma bombata. Le lanceolate del gallo non devono essere troppo lunghe: è preferibile che, ricadendo, non oltrepassino la linea inferiore del ventre.

In Italia è una razza rarissima, come del resto anche all'estero, per questo si raccomanda nel giudizio una certa tolleranza.

E' bene usare come riproduttori soggetti di giusta mole: vanno quindi eliminati soggetti leggeri e con un tronco troppo stretto.

Il tronco deve essere abbastanza lungo e non deve stare troppo in discesa. La posizione non deve apparire troppo bassa, quindi le zampe non devono essere troppo corte: le gambe devono essere in parte visibili, altrimenti si ha un aspetto troppo tarchiato che non è quello giusto.

I punti della testa sono importanti: la cresta è richiesta a pisello, cioè formata da tre linee con una perlatura regolare, senza formazione di punte, e con la linea centrale leggermente più alta delle laterali; una cresta troppo grande non sarà mai una bella cresta perché difficilmente avrà quella compattezza che la farà stare ben ferma. Può succedere che la cresta abbia una linea in più: in questo caso

essere tolleranti, purché non sia una cresta afflosciata.

Gli orecchioni devono essere rossi: qualche lieve traccia di bianco nella gallina è ammessa, ma nel gallo è bene che siano di un bel rosso vivace. Ovviamente in presenza di barba non si deve per forza cercare di vedere l'orecchione e penalizzarlo; ma se è rosso, anche in questo caso, è meglio.

Il colore degli occhi varia a seconda della colorazione: è una caratteristica importante che, qualora si discostasse troppo da quanto richiesto, va penalizzata.

La parte posteriore non deve sembrare vuota, ma ben piena, larga e arrotondata; così anche il petto, che deve essere pieno e assolutamente non piatto.

Per quanto riguarda barba, favoriti e ciuffi, è bene ancora essere tolleranti: man mano che i soggetti miglioreranno si potrà, pari passo, diventare più esigenti.

Come ho già accennato, nel giudizio la colorazione ha un'influenza minore, ma è bene rispettare determinate caratteristiche, altrimenti, in alcuni casi, si rischia di avere colorazioni di difficile assegnazione, specialmente nelle Selvatica, Collo Oro e Dorata Frumento.

Specialmente nei galli la differenza deve essere molto evidente: ad esempio, nella mantellina e nella sella è bene conoscere e rispettare le tonalità, che vanno da un rosso/bruno per la Selvatica, ad un giallo dorato scuro per la Collo Oro; in ambedue sono richieste fiamme nere, mentre, nella Dorata Frumento, si può avere un'intensità variabile fra le due precedenti, ma non deve avere assolutamente fiamme.

Anche nella mantellina della gallina le tonalità sono diverse nelle tre varietà.

Nei galli, quando richieste, le fiamme devono essere presenti sia nella mantellina che nella sella con disegno regola-

re: una fiamma troppo importante o che sfonda, genererà addensamenti di pepatura nella gallina, mentre una fiamma scarsa ed irregolare non darà mai una pepatura sufficiente.

Pertanto sul cartellino segnalare quando le fiamme non sono regolari.

Una tonalità nerastra può essere tollerata solo sul dorso della gallina; anche la possibilità che il colore del piumaggio del mantello invada leggermente il petto è accettabile. Il piumino nelle tre varietà deve essere grigio: un piumino chiaro è accettabile se non è visibile in superficie, cosa che può accadere nel passaggio dorso/coda.

Nei petti dei galli sono tollerate delle tracce brune.

Insomma, il giudice dovrà segnare sul cartellino tutti i difetti di colorazione presenti e, a seconda della loro importanza, decidere quanto declassare il soggetto.

Quando si dice che il blu rimpiazza il nero si intende che tutto il nero del disegno, pepatura compresa, diventa blu.

Nella colorazione Sparviero essere indulgenti su qualche penna nera e su penne della coda con disegno sfumato.

Nelle colorazioni a tarsi molto scuri accertarsi che le piante dei piedi siano gialle.

Una razza, dunque, che ha bisogno di aiuto per far superare agli allevatori quelle difficoltà di selezione dovute anche alla non facilità a reperire nuovi soggetti riproduttori.

I giudici dovranno comunque indirizzare gli allevatori verso la giusta strada, compilando un cartellino con pregi e difetti, ma anche con consigli per ottenere sempre soggetti migliori.

Bibliografia:

- Dott. Elio Corti – www.summagallicana.it
- *Standard des volailles de race pour l'Europe*, 2006



1,0 - 0,1 ARAUCANA colorazione selvatica
Esposti alla Mostra Nazionale Svizzera 2006.



PROSEGUIAMO CON LE RAZZE ITALIANE

“ROBUSTA LIONATA E ROBUSTA MACULATA”

di Fabrizio Focardi

Non ho mai nascosto il mio scetticismo quando si parla del recupero di alcune vecchie razze italiane.

Non è che per questo manchi di “patriottismo”: le ragioni sono altre. Prima di tutto, la scarsa perseveranza dell'allevatore italiano - comunque: chi è senza peccato scagli la prima pietra (compreso lo scrivente) - , e poi il basso numero di allevatori su cui si può contare.

La Livorno, l'Ancona, la Valdarno e la Siciliana sono discretamente decolate, così come, anche se con meno slancio, la Polverara . Stentano invece, per la necessità di ampi spazi, le oche ed i tacchini; va bene invece l'anatra Germanata Veneta.

In alcuni siti internet si sbandierano presunti facili recuperi di polli italiani dalle caratteristiche produttive accattivanti. Nella maggior parte dei casi, per la mancanza di una benché minima popolazione con cui iniziare una selezione - aggravata dall'insufficiente materiale storico disponibile -, l'impresa si prospetta molto ardua, ma soprattutto si corre il rischio di riportare in vita qualcosa che non è mai esistito.

Preferisco quindi scoraggiare, piuttosto che illudere. Molte “razze” sono veramente state meteore prive di una seria selezione e, di conseguenza, con caratteristiche variabili; ma, quando invece esiste una qualche possibilità di riuscita, molto volentieri mi rendo disponibile e, con entusiasmo, mi metto alla ricerca di tutto quanto può essere utile all'allevatore.

Ho iniziato, nel passato Notiziario, con la Romagnola e continuo ora con altre due razze: la “Robusta Lionata” e la consorella “Robusta Maculata”.

Se l'argomento sarà per voi interessante mi propongo di continuare: non avrete che da chiedere.

Nonostante queste siano razze non riconosciute, mi giunge voce che siano allevate da un buon numero di

allevatori, e non solo nel Nord Est italiano, dove hanno avuto origine.

Immagino sia merito della loro duplice attitudine: 160/170 uova all'anno di circa 55/60 g. e ottima carne per chi gradisce la pelle gialla.

Premetto che non rientrano fra le mie simpatie, ma questo poco conta, e poi forse qualcuno di voi potrà farmi cambiare opinione.

Ricordo di averle ambedue già viste, alla fine degli anni '80, esposte in mostre ANSAV, e, guardando fra le mie innumerevoli scartoffie, ho ritrovato gli standard che allora circolavano su pagine dattiloscritte.

Non chiedetemi come mai non siano state inserite nel nostro libro standard, non lo ricordo: forse perché quando fu edito erano già da lungo tempo sparite, o forse per una dimenticanza, o forse perché non si riteneva che avessero raggiunto una sufficiente omogeneità.

Non si può comunque definirle vecchie razze italiane - la loro selezione è abbastanza recente -, né tanto meno autoctone, come furono ridicolmente definite in un articolo su una rivista specializzata alcuni anni fa.

In tutti, o quasi, gli scritti che mi sono capitati fra le mani vengono definite “razze sintetiche”. Confesso che questa definizione necessiterebbe, da parte del suo ideatore, di una spiegazione.

Per sintesi si intende che, partendo da una serie di elementi singoli, si giunga ad una conclusione unitaria. Nel nostro caso: incrociando polli diversi si è arrivati alle due razze. Niente di più o di meno di quello che è avvenuto con molte delle razze oggi esistenti

Cominciamo intanto col far chiarezza sul significato della parola “razza”: una razza consiste in una serie omogenea di soggetti contraddistinti da comuni caratteri esteriori ed ereditari; una razza pura si identifica in condi-

zioni di ampia omozigotà del genotipo.

“Selezione” è un termine generico che indica la scelta dei riproduttori secondo determinati criteri, indipendentemente che appartengano o no alla stessa razza.

Una selezione può mirare a fissare determinate caratteristiche che possono avere una funzione economica - produzione delle uova, modifica della muta, precocità di sviluppo e qualità della carne - o una funzione morfologica. Quest'ultima riguarda le caratteristiche esteriori, e quindi la loro corrispondenza allo standard della razza: colore del piumaggio, dei tarsi e degli orecchioni; caratteristiche della cresta o dei bargigli; portamento, ma anche mole e temperamento.

Spesso, nella selezione di mantenimento che noi facciamo, si arriva a tralasciare completamente quella economica dando invece massima importanza a quella morfologica.

Questo non è del tutto giusto in quanto una razza deve possedere le caratteristiche morfologiche richieste, ma anche quelle economiche. Solo che quest'ultime non sono determinabili dal giudice, quindi, anche se ingiustamente, spesso non sono prese in considerazione dall'allevatore. Due razze pure possono essere usate per la creazione di ibridi, che difficilmente trasmetteranno le stesse loro caratteristiche alla prole se non viene seguito un programma genetico.

Le nostre due razze sono state selezionate nel 1965 dalla Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo. Le razze che hanno maggiormente contribuito alla loro creazione sono state la Orpington fulva e la White America.

E qui è bene fare una importante precisazione: niente da dire sulla Orpington, ma la White America fa parte di quei ceppi, creati con l'incrocio di linee pure di razze diverse, che hanno subito una selezione per scopi

economici; non è dunque assicurata una stabilità genetica delle caratteristiche morfologiche.

Ecco l'origine della White America che Giancarla Pozzi dà nel suo libro "Le Razze dei Polli - 1961":

«Creata nel Massachusset, sembra partendo da una mutazione bianca della Barnevelder. I pulcini così nati si dimostrarono assai robusti e vennero allevati e riprodotti tra di loro. Le uova erano color rossastro e grosse, ma i pulcini erano di lenta crescita. Fu allora praticato l'incrocio con la razza Rhode Island ed i discendenti furono poi sottoposti a rigorosa selezione scegliendo, come riproduttori, esclusivamente i soggetti a livrea bianca e che corrispondevano ai piani previsti, per conformazione, precocità, facilità dell'impiumamento (sic), intensità di fetazione. Si suppone che alla formazione della White America abbiano partecipato anche altre razze quali la Leghorn White (Livorno di selezione americana, ndr), o la White Rock (Plymouth Rock bianca, ndr), data la cresta piegata di lato che è della Leghorn e non delle altre razze formative, pur non escludendo che sia un carattere nuovo congiunto semplicemente alla nuova costituzione del genotipo, per gli incroci praticati e la successiva selezione. In complesso, i soggetti della White America, presentano caratteristiche vantaggiose, essendo di precoce sviluppo, rustici, di rapido impiumamento, di conformazione arrotondata e ben carnosa, con scheletro leggero, zampe brevi e di colore giallo, così come è gialla la pelle. La deposizione (all'inizio le uova pesavano g. 50 e successivamente da 55 a 60) si mantiene su buone medie. L'alimentazione non è ricercata né costosa, e la conversione in carne è redditizia. Le uova hanno il guscio resistente e di colore scuro.»

Mi sembra di capire che la White America fosse un crogiuolo di geni raccattati a destra e a manca, alcuni meglio fissati con la selezione, ma gli altri?

Sarebbe interessante conoscere lo stato attuale dei soggetti esistenti. A questo scopo, riporto i due standard ANSAV che ho ritrovato. Sono un po' stringati, ma come inizio possono andare.

Quello che mi preoccupa maggiormente è il disegno e la colorazione della Maculata.

E' un disegno non standardizzato in nessuna razza e non chiaramente

descritto nello standard riportato, e, pertanto, di difficile interpretazione.

Sono dell'opinione che la White America debba influire negativamente sull'omogeneità del risultato.

Si parla di «grosse macchie di color grigio scuro fino a nero diffuse irregolarmente su tutto il corpo»: purtroppo non è abbastanza. Le macchie hanno una forma? Sono all'apice della penna? Il colore della macchia deve essere pulito? Lo stacco deve essere netto? Se le macchie sono troppo estese possono dar luogo a zone di colore, come ad esempio nel petto dell'Amburgo: è accettabile o è da considerarsi difetto?

Del resto l'omogeneità del disegno e del colore è basilare. Vorrei quindi conoscere dagli allevatori i risultati delle varie selezioni.

Colore e disegno della Lionata si identificano, più o meno, nella nostra "Fulva a coda nera".

Una sola richiesta mi lascia perplesso: «tutte le penne caudali finiscono nere con brillantezza verde».

Si intende che le timoniere - nei due sessi - e falciformi - nel gallo - cominciano fulve per finire all'estremità nere? Ma in che misura? Una penna che comincia fulva difficilmente riesce ad avere una estremità di un nero brillante a riflessi verdi; è più facile che sfumi dal fulvo al bruno nerastro. Ricordo ben poco dei soggetti che ho visto tanti anni fa, ma nella foto che ho davanti mi sembra che la coda della gallina abbia solo le timoniere leggermente sfumate di grigiastro, mentre il gallo abbia nere solo le falciformi e le timoniere più o meno come la gallina.

Appare evidente che senza l'aiuto degli allevatori poco si potrà fare.

Sarebbe necessario che uno di loro si prendesse l'onere di coordinatore: altro non dovrebbe fare che stilare un elenco degli allevatori con il numero approssimato dei soggetti allevati delle due razze, e, oltre a collaborare con il CTS, raccogliere i suggerimenti da sottoporre poi a valutazione.

Mi auguro veramente che almeno uno di buona volontà si faccia avanti, altrimenti forse non vale neanche la pena di cominciare.

Il passo successivo sarà un confronto

delle diverse linee, magari ai prossimi Campionati Italiani.

ROBUSTA LIONATA



Foto tratte da:

**Schede di divulgazione
VENETO AGRICOLTURA**



Paese di Origine: Italia. Rovigo 19-65, Stazione di Pollicoltura. Selezionata da Orpington fulva e White America.

Pesi: Gallo 3,7-4,4 kg.

Gallina 2,8-3,3 kg

Uova: Min. 55 g., color salmone

Misura anello: Gallo II, gallina III

Colorazione: Classica.

Tipo ed indirizzo per l'allevamento

Pollo con buona attitudine alla produzione di uova e di carne con accrescimento abbastanza rapido.

Gallo:

Tronco: largo, profondo.

Collo: medio lungo, leggermente arcuato.

Dorso: ben sviluppato, la linea collo-dorso-coda formano un arco ben equilibrato.

Petto: profondo, largo e ben sviluppato.

Ventre: Largo, profondo e ricco di piumaggio.

Ali: portate orizzontalmente e ben aderenti, medio lunghe.

Coda: corta e larga, timoniere parzialmente nascoste dalle falciformi.

Testa: piccola e ben arrotondata.

Cresta: semplice e dritta, medio grande con 5-6 dentelli.

Bargigli: di media grossezza, rotondi e rossi.

Orecchioni: rossi.

Faccia: liscia e fine nei tessuti.

Occhi: da arancione a rosso.

Becco: forte, leggermente convesso.

Cosce: carnose, plumole folte senza cuscini.

Tarsi: corti. Sottili, gialli, senza calza..

Gallina:

Più raccolta del gallo, identica nelle linee, coda corta.

Piumaggio

Struttura: folto, leggermente sciolto.

Colore e disegno: colore base giallo-fulvo in tonalità calda, mantellina con punti o pernicitura nera irregolare, remiganti con venatura bruna: nelle galline è ammesso leggero disegno sul groppone; tutte le penne caudali finiscono nere con brillantezza verde; pelle gialla.

Difetti Gravi

Corpo stretto; forma della Cocincina; cuscini; petto alto e piatto; coda aperta o a punta; pelle o tarsi bianchi; bianco negli orecchioni.

ROBUSTA MACULATA

Paese d'origine: Italia. Rovigo 1965, Stazione di Pollicoltura. Selezionata da Orpington e White America.

Pesi: Gallo 3,8-4,2 kg.

Gallina 2,8-3 kg.

Uova: Min. 55 g., rosato o bruno.

Misura anello: Gallo II, Gallina III

Colorazione: Classica

Tipo ed indirizzo per l'allevamento

Buona attitudine alla produzione di uova e di carne, precocità media.

Gallo:

Tronco: largo e profondo.

Collo: medio lungo, leggermente arcuato.

Dorso: largo sulle spalle, ben sviluppato.

Petto: profondo e lungo.

Ventre: lungo, profondo e ricco di piumaggio.

Ali: portate orizzontali e ben aderenti.

Coda: corta e larga.

Cresta: semplice, dritta, ben sviluppata, con 6-8 dentelli.

Bargigli: molto sviluppati, rosi.

Orecchioni: rossi.

Faccia: liscia e fine nei tessuti.

Occhi: da arancione a rosso.

Becco: forte, leggermente convesso.

Cosce: carnose, ricche di piume senza cuscini.

Gallina:

Assomiglia al gallo fino al dimorfismo sessuale.

Piumaggio

Struttura: sciolto, folto, liscio, pelle gialla.

Colore e disegno:

Gallo: mantellina bianco argento con fiamma nera sfondante; rimanente piumaggio argento oscuro con punti neri irregolari; remiganti, timoniere e falciformi neri con brillantezza verde.

Gallina: colore base bianco argento, grosse macchie di color grigio oscuro fino a nero diffuse irregolarmente su tutto il corpo.

Difetti Gravi

Corpo stretto; formazione di cuscini; petto alto e piatto; pelle e tarsi bianchi; bianco negli orecchioni.

Augurabile anche per altre Regioni è l'interesse della Regione Veneto a favorire l'allevamento delle loro razze avicole che, con la collaborazione di Veneto Agricoltura, ha organizzato il "Progetto CO.VA.", pubblicizzato con un opuscolo in cui le razze vengono presentate con foto a colori e schede tecniche. Così recitano i loro fini:

Interventi per la Conservazione e la Valorizzazione di razze avicole locali venete.

Veneto Agricoltura ha attivato per conto

della Regione Veneto un progetto avicolo mirato alla salvaguardia di razze autoctone venete. L'intervento denominato CO.VA. (Conservazione e Valorizzazione di razze avicole venete), prende in considerazione alcune delle razze che per aspetti storici, socio-culturali e potenzialità produttive, sono state giudicate interessanti e meritevoli di tutela e valorizzazione.

Tra le cause dell'attuale limitata diffusione di queste razze, si possono citare la esasperante offerta di prodotti standardizzati e il diffuso impiego di incroci in grado di raggiungere elevate performance produttive. Tuttavia, lo sviluppo di microfilieri locali e di nicchia, quali strategia da contrapporre ai processi di globalizzazione dei mercati, sono oggi degli interventi particolarmente interessanti anche nel settore avicolo, con l'impiego di razze locali che per certi caratteri (rusticità e resistenza alle malattie) sono superiori agli ibridi commerciali. Anche in aree marginali tali caratteri possono dare risultati economici di tutto rispetto e testimonianza di un patrimonio genetico che non può essere assolutamente disperso.



0,1 ROBUSTA MACULATA

Foto tratta: Schede di divulgazione
VENETO AGRICOLTURA

Per chi mi volesse contattare ecco i miei recapiti:

Telefono: 055 8303272

(preferibilmente dalle 15,30 alle 19,00)

E-mail:

fabrizio.focardi@hotmail.it

Bibliografia:

- Giancarla Pozzi, *Le razze dei Polli*, Bologna 1961
- Veneto Agricoltura: Opuscolo Progetto CO.VA.

PROSEGUIAMO CON LE RAZZE ITALIANE "ERMELLINATA DI ROVIGO"

di Fabrizio Focardi

Eccoci arrivati a considerare un'altra razza, l'ultima, della serie definita da qualcuno "Razze Sintetiche"; devo ammettere che questa è quella che a me piace di più, molto probabilmente per la colorazione, che è la mia preferita.

Non credo di aver mai visto soggetti di questa razza. Più oltre, comunque, riporterò lo standard ritrovato, che fa parte, come quelli delle Robuste, delle pagine dattiloscritte che circolavano alle mostre ANSAV verso la fine degli anni '80.

Molto di quanto ho detto nel mio precedente articolo vale anche per questa razza: penso non vi sarà difficile discernerlo dal resto.

La selezione iniziò presso la "Stazione Sperimentale di Pollicoltura" di Rovigo nel 1959, incrociando polli Sussex e Rhode Island, che forse però non furono i soli che concorsero alla nascita di questa razza.

Fu fatta, in seguito, una selezione motivata prevalentemente da scopi economici: negli anni '50 si cercava di risolvere l'avicoltura immettendo sul mercato ceppi che potevano fare concorrenza agli incroci americani; fu data quindi la precedenza a caratteristiche importanti come crescita e impennamento veloce, resistenza alle comuni malattie e buona deposizione di uova grosse e di colore bruno chiaro. L'idea era soprattutto di creare un pollo di ottima carne, ma le cui galline fossero anche buone ovaiole.

Della discendenza furono preferiti i soggetti della colorazione della Sussex, ma i tarsi furono selezionati gialli; questo molto probabilmente perché in Italia, chi doveva consumare il prodotto, aveva la convinzione che il tarso e la pelle gialli fossero sinonimo di carne migliore.

Non sono un consumatore assiduo di carne di pollo, quindi non posso dare un giudizio per esperienza diretta; ma da quello che leggo sulla vecchia letteratura, negli altri Paesi si è sempre pensato il contrario: cioè che la carne migliore fosse quella delle razze a

tarsi scuri o biancastri, come per esempio le razze francesi quali la Bresse - rispetto alla quale non è da meno la nostra Valdarno, sempre a carne bianca e tarsi ardesia -, la Faverolles, la Houdan e le inglesi Sussex e Dorking e tante altre razze definite "da carne". A riprova di ciò, la Livorno - razza a pelle e tarsi gialli -, in alcuni libri anche italiani, è definita una razza dalla carne non particolarmente prelibata. In effetti, per quello che ho potuto osservare maneggiando i polli, mi sono reso conto che la pelle bianca è in genere più sottile e l'accumulo di grasso sottocutaneo è minore; ma non è mia intenzione sfatare un mito così radicato: anche secondo mia madre la pelle gialla e le uova scure erano, senza ombra di dubbio, le migliori.

Spero che esista un buon numero di allevatori di questa razza e mi auguro che i soggetti esistenti non siano troppo lontani dallo standard.

L'unica colorazione di questa razza, la Bianca Columbia Nero, non è così facile da mantenere come potrebbe sembrare: una cosa è allevare per produrre uova e carne, un'altra è farlo per portare i soggetti alle mostre; e, quando si ha a che fare con uno standard, quello che prima passava inosservato, dopo potrà diventare un difetto, non sempre facile da eliminare. Comunque, come si suol dire, "Roma non fu fatta in un giorno": non pretendo quindi, oggi, la perfezione. Vedremo insieme quello che esiste e dove c'è da lavorare.

I soggetti che ho visto in internet peccano soprattutto nel disegno, specialmente della mantellina: le fiamme sono scarse in ambo i sessi e presenti solo nella parte bassa. Questo non sarebbe cosa gravissima - nello standard si potrebbe anche richiedere una mantellina con un disegno non troppo importante -, ma il nero dovrà essere intenso e brillante con riflessi verdi, e, sempre in base a quello che

ho potuto vedere, il colore mi sembra più grigiastro che nero. Sono anche curioso di conoscere il colore del piumino.

Ho parlato molto, in alcuni recenti notiziari, della colorazione "Bianca Columbia Nero", proprio a proposito della Sussex, ed a questi articoli, oltre che allo standard, potrete fare riferimento per valutare i vostri animali.

E' importante che tutti gli allevatori collaborino col CTS. Prima di tutto per attestare la situazione attuale - numero dei soggetti esistenti e loro condizioni - e poter così intervenire di conseguenza con un programma di recupero concordato.

Qui di seguito lo standard, che, come quello delle Robuste, non è particolarmente preciso, ma può servirvi da base per decidere poi, insieme, cosa aggiungere.

ERMELLINATA DI ROVIGO



ERMELLINATA di ROVIGO

(Standard)

Paese d'origine: Italia, Rovigo. Stazione sperimentale di Pollicoltura; selezionata da Sussex e Rhode Island.

Pesi: Gallo 3,4-3,9 kg. - Gallina 2,6-3,1 kg.

Uova: Min. 55 g. da rosato a bruno

Colorazione: Classica (Ermellinata) (Bianca Columbia Nero ndr)

Tipo ed indirizzo per l'allevamen-

to: Pollo con buone attitudini per la produzione di uova e di carne con accrescimento abbastanza rapido.

Gallo

Tronco: largo e lungo, a forma di parallelepipedo.

Collo: medio lungo con mantellina ricca.

Dorso: lungo, portato orizzontale.

Petto: pieno e largo, ben arrotondato e profondo.

Ali: ben aderenti, medio lunghe, portate orizzontali.

Ventre: profondo, largo, ma non grasso

Coda: di media grandezza, portata larga a 30/40°, con numerose falciformi di media lunghezza con barbe larghe e calami non troppo marcati; timoniere corte e poco visibili.

Testa: medio grande, piatta.

Cresta: semplice e dritta con 5-6 dentelli.

Faccia: rossa e fine nel tessuto.

Occhi: rossi, ammessi anche gialli.

Becco: medio forte, leggermente convesso, di color corno chiaro con cima scura.

Cosce: di media lunghezza, carnose, ben impiumate.

Tarsi: di media lunghezza con ossatura

fine e senza calze, gialli; venature rosse nel gallo non sono difetto.

Gallina

Appare più piccola del gallo, con testa esile e cresta piccola e dritta a dentellatura regolare.

Piumaggio

Struttura: leggermente sciolto ma aderente, ricco.

Colore e disegno: tipico disegno ermellinato (Bianca Columbia Nero ndr) con disegno scuro non troppo accentuato.

Difetti Gravi: forma del corpo corta o stretta; piumaggio sottile; calami molto rigidi della coda; formazione di cuscinetti; ossatura grossolana.

Qualcuno di voi, fra i più giovani, si chiederà come mai si chiama "Ermellinata" quando invece la colorazione è "Bianca Columbia Nero". La ragione è semplice: perché questa colorazione, in Francia, si chiamava e si chiama ancor oggi "Blanc herminé noir"; ermellinato è dunque il disegno nero - che ricorda quello dell'ermellino nel suo mantello invernale -, men-

tre bianco è il mantello.

La stessa colorazione, per un periodo e solo da alcuni, è anche stata chiamata "Chiara", in riferimento al termine tedesco di allora "Hell".

In verità è giusto chiamarla "Bianca Columbia Nero" perché questa colorazione fu presentata per la prima volta nella Wyandotte e gli fu dato il nome dello stato americano di "Columbia", dove ebbe luogo l'esposizione.

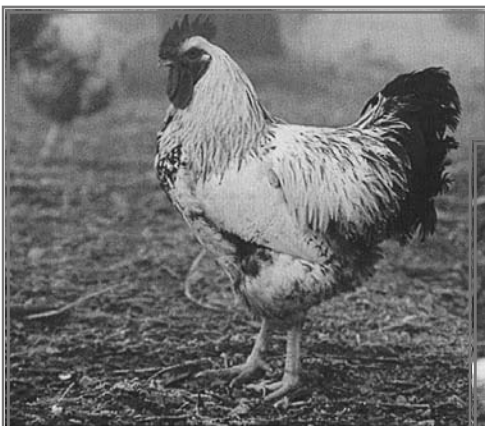
Sia ben chiaro, dico questo solo per curiosità, e non perché vorrei cambiarle il nome: mi va benissimo Ermellinata di Rovigo nella colorazione Bianca Columbia Nero.

Coraggio dunque, fatevi avanti: "l'unione fa la forza".

Per chi mi volesse contattare ecco i miei recapiti:

Telefono: 055 8303272
(preferibilmente dalle 15,30 alle 19,00)

E-mail:
fabrizio.focardi@hotmail.it



1,0 ROBUSTA MACULATA

Foto tratta: Schede di divulgazione
VENETO AGRICOLTURA



ROBUSTA MACULATA



ROBUSTA LIONATA

Foto tratte da:

Schede di divulgazione
VENETO AGRICOLTURA

Esperienze di Allevamento

Malese

di *Fabrizio Focardi*

Sarebbe interessante inaugurare una rubrica che, con la partecipazione degli allevatori, possa essere di aiuto a chi pratica o si avvicina al nostro hobby.

Come ho spesso sostenuto, l'esperienza - sia nell'allevamento che nella selezione - è un grande tesoro.

Anche se a noi capita di dare talvolta qualcosa per scontato, ad altri - per una nuova razza, o più semplicemente per iniziare il nostro hobby - potrà essere di grande utilità.

Allevare, come noi l'intendiamo, non è cosa semplice, proprio perché ogni razza ha diverse necessità di allevamento e, ovviamente, di selezione.

Personalmente ho la fortuna di avere molti amici allevatori stranieri, e va riconosciuto che per molti di loro la costanza è una virtù non così rara come da noi: molti allevano la stessa razza, nella stessa colorazione, da una vita; se ne può quindi dedurre che di esperienza ne abbiano da vendere.

Devo comunque confessare che anch'io non riesco a mantenere la stessa razza per lungo tempo.

Ho molte occasioni - ma è l'occasione che fa l'uomo ladro! -, scrivendo i miei articoli, di rivolgermi a questi "personaggi" ed il loro entusiasmo ed amore per i propri animali mi fa il più delle volte venire la voglia di "riprovarci", e così si ricomincia.

Trovo comunque, nel mio comportamento, un lato positivo (ma forse altro non è che una facile giustificazione): allevando anche solo per due o tre anni una razza mi rendo conto delle difficoltà che può presentare, soprattutto nella selezione, e riesco pertanto a conoscerla meglio, più profondamente di quanto sarebbe accaduto se non l'avessi mai allevata; tutto ciò mi è di grande aiuto nel mio lavoro di giudice e membro del CTS.

Quest'anno, per la preparazione della dispensa per il "Corso Giudici", ho contattato Werner Lamkemeyer, allevatore e Presidente del "Club del

Malese" tedesco.

Già ci conosceamo reciprocamente, anche se non personalmente, per i rapporti avuti con Willem von Ballekom, segretario del "Asian Gamefowls Society": il conoscersi però direttamente ci ha dato l'opportunità di far nascere una reciproca amicizia.

Inutile dire che il Malese mi ha subito affascinato e non ho saputo resistere all'offerta di ricevere 25 uova.

Mi sono arrivate in condizioni perfette, grazie anche all'ottimo imballaggio: sistemate dentro contenitori classici da 6/10 uova, ben inzeppati per mantenerle ferme, e questi, a loro volta, inseriti in una scatola molto grande, ma ben riempita di polistirolo espanso a scaglie.

Dopo averle tenute punta in giù per circa dodici ore le ho date a covare a 5 piccole gallinelle, senza particolari caratteristiche di alcuna razza, ma buone covatrici ed ottime madri.

Pochissime quelle chiare - solo quattro -, ma alla fine solo dodici si sono schiuse; nelle altre purtroppo le calaze non hanno retto al viaggio ed i pulcini, mal posizionati nell'uovo, non sono riusciti ad uscire; due sono morti poco dopo la nascita.

Era verso la fine di marzo: tardi per far nascere una razza così lenta. In compenso non era più così freddo ed ho potuto affidarli tutti alla chioccia più grossa. Gli ho alloggiati in una stalla, all'interno di un recinto di circa 15 m².

Fin dall'inizio hanno dimostrato grande vitalità e tanta intraprendenza, ma soprattutto una grande voracità: incredibile! con le loro zampette raspavano ovunque, costantemente alla ricerca di cibo.

Ho iniziato con una buona miscela, primo periodo, con coccidiostatico.

Dopo alcuni giorni ho cominciato, alla sera, a buttare della verdura (cavolo, cicoria, o semplice erba, evitando le insalate: troppo acquose) tritata finemente, assolutamente igno-

rata per i primi giorni sia dalla chioccia che dai pulcini; poi, piano piano, hanno cominciato ad apprezzarla e quando la vedevano arrivare era festa!

A due settimane, per un necessario apporto di proteine animali, ho cominciato a dargli il mangime - assolutamente privo di pollo - che uso per Jago, il mio cane Pastore Tedesco: la razione era di due pellets a testa sbriciolate nel frullatore; l'accoglienza è stata identica a quella riservata alle verdure.

Finché sono rimasti chiusi avevano sempre a disposizione, in una vaschetta, del grit che uso per i miei pappagalli.

A circa tre settimane, col bel tempo, ho cominciato a farli uscire tenendoli fuori sempre più a lungo.

A circa tre mesi ho iniziato a somministrare, in aggiunta alla miscela, un misto di grani di pezzatura piccola, e una volta al giorno 4/5 pellets del solito mangime di Jago, dato a quel punto ovviamente intero.

A parte la miscela iniziale non ho mai fatto le cure preventive contro la coccidiosi, che in genere faccio a tutti i miei pulcini; era chiaramente visibile che non ne avevano assolutamente bisogno, sempre vispi e forti com'erano.

Li guardavo crescere, giorno dopo giorno: le zampe crescevano a vista d'occhio fino a diventare dei veri trampoli che si concludevano in dita lunghissime.

Nonostante la mole e l'età, verso i cinque mesi erano ancora dei pulcini e seguivano la madre che, cosa strana, continuava a proteggerli ed a chiamarli.

Non so la ragione del prolungamento della maternità di questa gallina: con altri pulcini le cure non si prolungavano oltre il primo mese, con questi invece fino a cinque mesi, o giù di lì; forse, anche se grandi e grossi, si rendeva conto che erano sempre bisognosi delle sue cure.

Hanno vissuto, e vivono tutt'oggi, in promiscuità con polli nani ibridi - circa 10 soggetti - e sei galline Livorno - che tengo solo per la produzione di uova - e, perlomeno fino ad ora, vanno abbastanza d'accordo.

Hanno circa sette mesi e non ho ancora sentito un chicchirichì: il loro interesse primario è mangiare e correre in giro.

Li apro la mattina molto presto e restano liberi tutto il giorno in circa cinquemila metri di terreno dove possono trovare, a seconda della stagione, erba e frutta. Mi sono accorto che non disdegnano le ghiande intere.

Sono due galli e cinque galline della colorazione Frumento - gli altri, di altre colorazioni, li ho regalati -: sono bellissimi, ma forse l'occhio del padrone prevale su quello del giudice. Sono grandi ed hanno un brutto sguardo, ma sono molto domestici e pieni di fiducia nell'essere umano tanto che, anche da estranei, si lasciano accarezzare. Speriamo che duri: vivo con sole donne - moglie e figlie s'intende! - e non so cosa succederebbe se tirassero fuori il loro carattere da combattente.



ROMAGNOLA: ATTO PRIMO

di Fabrizio Focardi

Di tutto mi si può accusare - di questi tempi poi... - tranne che di non dare ascolto alle richieste degli allevatori.

E' stato un lavoro lungo, e non privo di ostacoli, quello che il CTS ha portato avanti per sistemare gli standard delle razze italiane - quelle storiche - e per farle riconoscere come tali in Europa.

Una volta fatto questo, mi sono dedicato subito alla ricerca di notizie su alcune razze che, per la loro origine ed il loro scarso sviluppo, ritenevo meno importanti.

Nel passato Notiziario è uscito l'articolo sulla Romagnola, che fra l'altro mi era stato richiesto anche dal Presidente AMAC, Giuseppe Santoni, a nome di alcuni allevatori. Mi aspettavo pertanto, alla loro mostra di Forlì, la presenza di un maggior numero di questi soggetti.

L'allevatore Maurizio Bartolini, col quale avevo avuto modo di parlare di questa razza in occasione della mostra sociale AERAv nel Marzo di quest'anno, è stato il solo ad esporre sei soggetti: quattro della colorazione Argento a Fiocchi Neri e due della colorazione Oro a Fiocchi Neri.

Darò, qui di seguito, non un giudizio vero e proprio, ma riporterò quelli che, secondo come, sono pregi e difetti dei soggetti esposti in base a come io immagino la Romagnola; è solo la mia opinione, che potrà poi, mi auguro, essere discussa fra gli allevatori.

2,2 Argento a Fiocchi Neri

Tutti i soggetti, in questa colorazione, erano presentati con un piumaggio in discrete condizioni.

Coppia n° 1



Gallo: buona la forma e la posizione, solo la coda sarebbe preferibile portata più alta. La cresta non segue, come dovrebbe, la linea della nuca; la lama è troppo larga, di conseguenza i denti sono corti e mal formati. Da migliorare il colore degli orecchioni per la presenza di

tracce rossastre.

I tarsi, stranamente, sono verdastri.

Gallina: buona la forma e la posizione; buoni i punti della testa. Abbastanza buono - anche se lo preferirei più scuro - il colore dei tarsi.

In mostra ha deposto un bell'uovo bianco.

Il disegno ed i colore sono buoni. Il disegno non è perfetto, ma come ho già detto siamo solo all'inizio.



Coppia n° 2

Gallo: da migliorare nella forma e posizione. Buona la cresta, anche se migliorabile nella larghezza e lunghezza dei denti. Buono il colore degli orecchioni e dei tarsi.

Il mantello troppo simile a quello del "Gabbiano Della Frisia Orientale": sono dell'opinione che non vada bene per la nostra Romagnola. Personalmente ritengo più adeguata la fiocatura su tutto il mantello, meno ovviamente che nelle lanceolate.



Gallina: forma e posizione molto da migliorare. Coda troppo bassa e chiusa. Cresta troppo piccola e dritta: forse per la giovane età del soggetto. Tarsi troppo chiari. Totale assenza del disegno.

1,1 Oro a Fiocchi Neri

Ambedue i soggetti con buona mole, forma e posizione; il colore di fondo ed il disegno molto buoni.

Gallo: peccato per la totale assenza della coda. La cresta con i denti da migliorare ed il lobo deve essere meno frastagliato. Tarsi troppo chiari.



Gallina: buona forma e posizione. La cresta abbastanza buona, migliorabile nella forma. La coda preferibile più aperta. Buono il colore dei tarsi.

Posso azzardare e definirlo un "buon inizio", anche se sarebbe senz'altro meglio se gli allevatori fossero in numero maggiore.

Presumo che Bartolini abbia - più che altro per la disposizione del disegno e per il colore dei tarsi, come abbiamo visto nel gallo n° 1 e nella coppia n° 2 - un alto scarto; ma ho fiducia nella sua passione che lo farà senz'altro lavorare seriamente.

Sarebbe per lui più facile se avesse la possibilità di collaborare con qualche altro allevatore: pertanto, se esiste ancora qualche buon intenzionato, spero mi contatti o contatti lui direttamente.

Un'altra occasione di verifica si avrà ai prossimi Campionati Italiani di Jesolo, dove, come l'anno passato, sarà allestita un'area riservata alle razze che si vogliono sottoporre al giudizio del CTS per avere l'assenso al proseguimento della selezione.

L'abilitazione mirata nella preparazione dei giudici d'esposizione

di Stefano Bergamo

Apparso sul numero di gennaio/marzo di Avicoltura/Avicoltura, il bell'articolo *Giudizi diversi in mostre diverse*, a firma di Marco Galeazzi, analizza quali possano essere i fattori di rilievo che contribuiscono ad influenzare la formulazione del giudizio finale su un soggetto in esposizione.

Premetto che condivido pienamente la disamina dell'amico Marco, che stimo molto come giudice e con il quale ho avuto modo di lavorare in diverse occasioni, e conseguentemente di imparare, approfondendo così le mie ancora limitate nozioni nel settore dell'avicoltura sportiva e amatoriale. In questa sede vorrei tuttavia riprendere un passaggio del citato articolo, dal quale emergono alcune problematiche che ho già avuto modo di affrontare diverse volte parlando sia con esponenti della federazione, sia con giudici ed allievi giudici. Il punto cui mi riferisco tratta della preparazione dei giudici e mette in rilievo come sia ben difficile, se non impossibile, *'conoscere e valutare in modo ugualmente corretto tutte le razze'*, considerato che le stesse ammontano a ben 247, colorazioni escluse. Ragionamento ineccepibile ed incontestabile, che mette a nudo il cuore del problema: la difficoltà di memorizzare, elaborare e tradurre in una valutazione coerente una quantità così vasta di dati e nozioni.

Per ovviare all'inconveniente di cui sopra si potrebbe provare a convincere chi è dotato di memoria prodigiosa a diventare giudice federale, cercando i papabili, per

esempio, tra i laureati alla Scuola Normale Superiore di Pisa o i ricercatori del CNR. Tali eredi di Pico della Mirandola potrebbero rivelarsi interessati a fare sfoggio delle proprie capacità mnemonico-cognitive anche alle mostre sociali organizzate nei vari angoli della Penisola. Forse. Tuttavia, le probabilità di successo sembrano alquanto ridotte. Una soluzione più realistica, quindi, potrebbe essere quella di tentare la strada delle riforme, modificando i criteri di preparazione ed abilitazione attualmente in uso, ed adottando un sistema di preparazione per gradi, che consenta all'allievo giudice di stilare il proprio 'piano di studi' sulla base degli interessi personali e con un occhio di riguardo per quelle che l'appassionato considera specie, razze e colorazioni *speciali*. A questo punto, l'obiezione che già diverse volte mi è stata sollevata, nel corso delle conversazioni cui accennavo in precedenza, è che *'l'Italia non ha le specializzazioni'*. L'articolo di Marco costituisce già un segnale a mio parere positivo, in quanto precisa che la specializzazione nel nostro Paese *'per il momento'* non esiste.

A motivo di tale peculiarità si adduce il fatto che la nostra Penisola conta poche e scarsamente popolate associazioni, che possono permettersi di invitare solo un (1) esperto giudice abilitato a giudicare tutte le razze in occasione delle mostre sociali di cui sopra. Tale figura di esperto giudice è quello che nelle esposizioni canine si chiama un all-rounder, vale a dire

un giudice a tutto tondo, completo di nozioni apprese per gradi, di razza in razza, su voluminosi manuali e dotato dell'esperienza derivante da anni di esercizio dell'attività di giudice. Tale figura esiste anche nel settore dell'avicoltura sportiva di molti Paesi europei, come Germania, Paesi Bassi, Belgio, ecc. (per fare un esempio, in Olanda tale qualifica è denominata "di categoria A", opposto al tipo C che corrisponde al neo-abilitato: l'accostamento alle nostre serie A, B e C viene spontaneo!). La qualifica di giudice di categoria A si ottiene dopo aver superato un esame di tipo generale (tassonomia, morfologia, genetica, colorazioni, ecc) suddiviso per specie avicola, e successivamente un esame teorico-pratico per ogni singola razza all'interno della specie prescelta. In alcuni Paesi (tra cui Germania e Paesi Bassi) è previsto un limite al numero massimo di razze per le quali si può richiedere di sostenere l'esame, sia per il primo anno sia per gli anni successivi. Tale numero massimo consentito va progressivamente aumentando di anno in anno, a volte addirittura in proporzione al numero di razze per le quali si è superato l'esame: è il caso dei Paesi Bassi, in cui un allievo giudice all'inizio della carriera non è autorizzato a studiare per più di tre razze, per un massimo di sei se di queste è presente anche la varietà nana. In seguito, col passare degli anni, il giudice determinato a conseguire la qualifica di all-rounder continuerà a sostenere l'esame su sei razze per anno, per finire con un esame an-

nuale su dieci razze negli ultimi due anni.

Si vede quindi come il conseguimento della qualifica di all-rounder sia il coronamento di una carriera, un percorso di studio che dura una vita, che vede l'appassionato di avicoltura muovere i primi passi da giudice dando l'esame per la razza o il gruppo di razze che più gli stanno a cuore, e sulle quali si farà un punto d'onore di essere preparatissimo. Una volta superata la parte generale ed ottenuta l'abilitazione a giudicare la 'propria' razza, il novello giudice ha facoltà di continuare ad ampliare il numero delle razze per le quali farsi abilitare, sostenendo i relativi esami teorico-pratici. Se ne ha voglia, tempo e soprattutto interesse. Altrimenti, rimarrà un giudice preparatissimo su una specifica razza o gruppo di razze, destinato ad approfondire sempre più le proprie conoscenze in materia ed a ridurre al minimo eventuali contestazioni o dubbi sulla propria competenza.

Tornando al caso dell'Italia, il sistema attualmente in uso impone al novello giudice un percorso completamente opposto: per dirla alla siciliana, in Italia il giudice deve "nascere imparato". Poca meraviglia desterà quindi il fatto che, non appena il giudice federale si cimenta con tutte le razze e colorazioni presenti ad una mostra, ci sia sempre qualche allevatore locale che si sente più preparato sulla propria razza, e che per umana debolezza non resiste alla tentazione di farlo notare. E – come ammette anche l'articolo di Marco – non sempre a torto. Perché non è umano chiedere ad un appassionato dell'elegante e delicata Sebright, per poter giudicare la propria razza, di imparare tutto quel che c'è da sapere sulle anatre, esponendosi a subire il fangoso

fascino della Germanata veneta. O di accumulare nozioni sulle faraone, nella speranza che si lasci ammaliare dai loro deliziosi vocalismi, quasi fossero novelle sirene d'Ulisse. O infine, di soffermarsi a studiare nei minimi dettagli le carnose caruncole dei tacchini, salvo poi avere un'improvvisa amnesia quando si trova di fronte al nobile ma ahimé non certo avvenente animale in carne ed ossa, che, gonfio d'orgoglio, ostenta le proprie scarlatte escrescenze a reclamare un parere da parte del malcapitato novello giudice, mentre quest'ultimo in realtà non chiedeva altro che di rimanere un fine cultore della leggiadra creatura selezionata oltremarina da Sir John Sebright.

A questo punto mi permetto quindi di sollevare alcune obiezioni:

- raramente il giudice unico invitato a giudicare un'intera mostra riesce a valutare da solo tutti i soggetti iscritti: è frequente infatti che ci sia qualche giudice o allievo giudice locale, o proveniente da associazioni limitrofe, che si offre o si trova costretto a dare una mano. Ecco quindi che la prassi viene a smentire che sia d'obbligo invitare un (1) solo giudice in esposizione;
- non è invece raro il caso di giudici federali o allievi tali che si recano, a proprie spese e per proprio interesse personale, a visitare questa o quell'altra mostra: ecco che una suddivisione delle razze fra i giudici presenti potrebbe avere luogo senza eccessivi esborsi da parte del comitato organizzatore, se solo detti spostamenti fossero coordinati;
- il suddividere l'intero scibile avicolo in una parte generale e – ad esempio – in gruppi di razze da affrontarsi uno per volta permetterebbe all'allievo giudice di farsi

abilitare almeno in parte, e quindi di alleggerire in primo luogo la materia d'esame da portare, aumentando così le proprie probabilità di successo, ed in secondo luogo anche il carico di lavoro dei giudici all-rounder già abilitati: sembrerebbe chiaro che abilitare parzialmente alcune persone *in più* difficilmente ci porterà ad avere giudici *in meno*;

- si potrebbe infine, come si è fatto in altri Paesi europei, dare al giudice parzialmente abilitato, se invitato a giudicare ad una mostra, la possibilità di richiedere dall'Ordine dei giudici un'estensione temporanea dell'abilitazione anche alle razze sulle quali si trova ancora in corso di preparazione senza avere sostenuto l'esame (ad esempio, tale possibilità è prevista in Olanda per i giudici in possesso dell'abilitazione per almeno la metà delle razze presenti nello standard).

Spero di essere riuscito nell'intenzione di sottolineare i vantaggi di quella che in Italia si definisce specializzazione, ma che a mio parere meglio potrebbe chiamarsi *abilitazione parziale* o anche *mirata*. Poche razze ma conosciute in modo approfondito è la formula in uso in Europa per chi inizia l'attività di giudice, con esami dedicati che vertono su materiale circoscritto, a semplificare il compito sia dell'esaminando che dell'esaminatore. Può consolare il fatto che l'articolo di Marco, da cui queste mie osservazioni hanno tratto spunto, conclude dicendo che *'ogni suggerimento, fattibile, è ben accolto'*. Parola di esaminatore.

NANA ITALIANA? PERCHE' NO!

di Fabrizio Focardi

L'Italia ha mai avuto una sua razza di polli nana? Questa è una domanda che mi sono più volte fatto, e devo dire che la risposta è sempre stata molto incerta.

Ho 64 anni, ed ho quindi vissuto il periodo successivo all'ultima guerra, quando l'Italia tentava di rialzarsi dalla batosta subita. I problemi erano tantissimi e tutti, compresi i "grandi" della nostra avicoltura, avevano ben altre cose a cui pensare: gli italiani non sono mai stati grandi selezionatori, e non credo che proprio in quel periodo si siano dedicati alla selezione della razza nana italiana.

Man mano che le cose miglioravano, anche l'avicoltura riprendeva a vivere, ma seguendo più un indirizzo industriale che amatoriale.

Si cominciò perciò a pensare ad una selezione di produzione, più che ad una di razza: gli allevamenti preferivano, in poche parole, polli meno belli, ma più produttivi.

Le origini della mia famiglia sono contadine, i miei nonni infatti abitavano in Toscana, non lontano dalla località di Vallombrosa, che allora si poteva definire "in capo al mondo".

Come tutti i contadini avevano anche loro polli e conigli. Ovviamente dell'incubatrice, anche se già presente nei grandi allevamenti, lì non ne avevano neanche sentito parlare.

La riproduzione avveniva pertanto naturalmente, preferibilmente con tacchine, ma anche con chiocce. Spesso erano usate, per la loro spiccata propensione alla cova, delle galline nane chiamate "Mugellesi", perché, presumibilmente, credute originarie nel Mugello.

Il Mugello è un'ampia zona rurale a pochi chilometri da Firenze, dove, nei tempi passati, erano presenti pochi borghi e moltissime case coloniche; ogni tanto emergevano, da boschetti e giardini, ville e castelli, alcuni dei quali appartenenti alla famiglia dei Medici. Mugellani erano anche Giotto e Beato Angelico. Ma torniamo alla nostra Mugellese, che altro non era se non una gallinella nana presente in tutte le aie dei contadini, ma spesso anche tenuta in un giardino cittadino, a volte addirittura in casa, magari in un mini pollaio sul davanzale della finestra, come animale da compagnia; le nonne erano solite regalarne una coppia ai propri nipotini quando raggiungevano un'età che gli permetteva di accudirla personalmente.

Ho visto Mugellesi di tutti i tipi: col ciuffo, con le calze e con i tipi di cresta più svariati. Il piumaggio poi aveva un'ampia varietà di colori e disegni; ognuno usava per la produzione quelle che più gli piacevano, ma i gusti cambiavano, e se un vicino ne aveva una più bella si faceva di tutto per averne una simile nel nostro pollaio.

Mi ricordo - ero ancora un ragazzino - che ne vidi una con la cresta doppia (così si chiamava l'odierna cresta a rosa): una rarità! Feci di tutto per averla, dopodiché i miei coetanei facevano la fila per avere le uova.

Così cambiavano disegni, colori, morfologia e mole; sì, anche la mole variava, perché ovviamente non erano tenute separate dagli altri polli, e le galline spesso preferivano il gallo più aitante, generando così quelle "mezzane" che avevano il pregio di covare più uova.

Nella vecchia letteratura si parla

molto vagamente di queste gallinelle e non sono mai riportate caratteristiche particolari che potrebbero palesare l'appartenenza ad un ceppo o quantomeno ad una razza.

Gli scrittori avicoli non si sarebbero certo lasciati sfuggire una presenza così importante, dal momento che sono stati oltremodo scrupolosi a riportare razze e sottorazze, molte delle quali altro non erano che tentativi fatti a cassetto e che hanno poi avuto la gloria che si meritavano.

Nel nostro standard abbiamo una sola razza nana italiana riconosciuta: la Mericanel della Brianza, nientedimeno che in otto diverse colorazioni: Bianca, Nera, Argentata, Dorata, Dorata Blu, Perniciata, Perniciata Blu e Pile.

E' da considerare che le tre colorazioni Argentata, Dorata e Dorata Blu sono abbastanza recenti nel mondo avicolo; basti pensare che nel libro di Bruno Duerigen "*Handbuch der Gefluegelzucht*" del 1910 non erano ancora selezionate neanche nell'Italiana; oltretutto, nessuna razza italiana aveva colorazioni in cui fosse presente il blu; è quindi azzardato pensare che l'avesse proprio la Mericanel della Brianza.

La sua presenza è sempre stata molto scarsa, in alcune colorazioni addirittura non si è mai vista.

Non credo che questa razza, agli inizi del '900, abbia avuto origine da una accurata selezione mirata a fissare caratteristiche morfologiche e di colorazione; credo invece che sia stata niente di più

della classica gallinella nana presente in tutta Italia. Unica differenza il nome, che poteva essere Mericanel della Brianza o Ameri-

canina, Mugellese o Francesina, Pepoi o, sicuramente, anche qualche altro che adesso non ricordo.

Il solo fatto che in diverse zone si usasse un diminutivo del nome di un Paese straniero sta a significare che non fosse considerata autoctona.

Anche in vecchi libri francesi, più o meno come nei nostri, si trovano notizie su non ben precisati polli nani, ma oggi l'unica razza nana autentica francese è la Pictave, che non vanta certo un'origine ancestrale, ma che fu selezionata intorno al 1929 dal Conte Raymond Lecointre senza rincorrere fantasmi del passato (per notizie più precise rileggetevi il mio articolo sul notiziario *Avicoltura/Avicoltura* N° 10-Aprile/Giugno 2004).

Nel tempo, da diverse parti d'Italia, ho ricevuto molte telefonate su questo argomento; ma tutti, più o meno, mi descrivevano queste gallinelle con caratteristiche che poco si discostavano l'una dall'altra.

Non si potrebbe negare alle varie Regioni, qualora lo richiedessero, il diritto di riconoscere una propria razza nana; il problema? Si

dovrebbero imporre caratteristiche diverse per poter diversificare le svariate razze.

Mi è stato chiesto, in base ai miei ricordi, di buttare giù uno standard per la Mugellese, e per farlo mi sono basato sui soggetti che sempre avevo visto dai miei nonni: cresta semplice e colorazione vagamente somigliante all'odierna "Collo Oro"; molto simile dunque alla razza francese Pictave.

Devo dire che i ceppi presenti in quella zona erano abbastanza omogenei; questo era molto probabilmente dovuto alla difficoltà a reperire nuovi soggetti. E' importante tenere conto che gli spostamenti umani erano molto, ma molto, limitati; basti pensare che moltissimi erano stati nel Capoluogo una sola volta nella vita, e la maggior parte di essi, il mare, che oggi si raggiunge in poco più di un'ora, lo potevano solo immaginare.

Più tardi, quando "andar per il mondo" diventò più facile, la situazione andò pian piano peggiorando perché facilitò l'inserimento di nuovi soggetti, causando così la distruzione di quel poco che sporadicamente, in zone molto ri-

strette, casualmente si era riuscito a fissare.

La mia conclusione è che tutte le varie razze nane che si pensa siano esistite in Italia, in base alle sole voci di popolo, facciano parte di quella nutrita schiera di ceppi di polli ai quali la fantasia popolare aveva dato un nome, ma che non si fosse mai neanche tentato di farne una razza..

Si possono definire razze quelle popolazioni i cui soggetti sono contraddistinti da comuni caratteri ereditari fenotipici e genotipici, sia ottenuti attraverso particolari processi riproduttivi (selezione) sia per origine ancestrale. E, diciamocelo francamente, non è questo il caso delle nostre gallinelle.

Non sarebbe dunque meglio unire gli sforzi e creare una nana italiana trovandoci d'accordo sulle caratteristiche? Utopia? Forse sì, ma tentare non nuoce!

Questa naturalmente non è altro che un'opinione personale, e se qualcuno che mi legge avesse notizie più precise, preferibilmente avallate da vecchi scritti, sono disponibilissimo a cambiarla.



PEPOI: presentati alla Mostra Avicola Alpe Adria, Sagra dei Osei, Sacile 2007;
Allevatore: Enrico Borgato.



FULVA



CROLWITZ



BOURBON



BRONZATO



NARRAGANSETT



RAMATO



BLU



ALI NERE



1,0 SPAGNOLA FACCIA BIANCA



0,1 WELSUM



0,1 VORWERK



1,0 MOROSETA



0,1 SULTANO

